

**DCVI. SEDUTA****VENERDÌ 13 APRILE 1951****(Seduta antimeridiana)****Presidenza del Vice Presidente ZOLI****INDICE**

Commissione speciale (Variazione nella composizione) . . . . .	Pag. 23697
Congedi. . . . .	23697
<b>Disegno di legge: « Aumento dei ruoli organici della Magistratura, delle cancellerie e segreterie giudiziarie e degli uscieri » (1493)</b> (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):	
MUSOLINO . . . . .	23712, 23728
ADINOLFI . . . . .	23715, 23722, 23726, 23728
DE PIETRO, <i>relatore</i> . . . . .	23717, 23722, 23727
PICCIONI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	23719, 23723, 23727
PICCHIOTTI . . . . .	23724
MACRELLI . . . . .	23724
AZARA . . . . .	23724
Bo . . . . .	23725
ARMATO . . . . .	23725
<b>Disegno di legge di iniziativa dei deputati Ferrario e Basso: « Ricostituzione del comune di Pescate, in provincia di Como » (1017)</b> (Approvato dalla Camera dei deputati) (Rinvio della discussione):	
BOERI . . . . .	23702
SPALLINO . . . . .	23703
BISORI . . . . .	23704
ROSATI . . . . .	23706
MINIO . . . . .	23708
TUPINI . . . . .	23708
BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	23709

**Disegno di legge: « Distinzione dei magistrati secondo le funzioni. Trattamento economico della Magistratura nonchè dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare e degli Avvocati e Procuratori dello Stato » (1345-Urgenza)**  
(Coordinamento):

PERSICO . . . . .	Pag. 23698
RICCI Federico . . . . .	23698

La seduta è aperta alle ore 10.

CERMENATI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Alberti Antonio per giorni 15, Luisetti per giorni 30 e Sanmartino per giorni 1.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi si intendono accordati.

**Variazione nella composizione di Commissione speciale.**

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Tissi entra a far parte della Commissione speciale per gli affitti in sostituzione del senatore Persico, che ha declinato l'incarico.

**Coordinamento del disegno di legge: « Distinzione dei magistrati secondo le funzioni. Trattamento economico della Magistratura nonchè dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare e degli Avvocati e Procuratori dello Stato » (1345-Urgenza).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il coordinamento del disegno di legge: « Distinzione dei magistrati secondo le funzioni. Trattamento economico della Magistratura nonchè dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare e degli Avvocati e Procuratori dello Stato ».

Ha facoltà di parlare il senatore Persico, Presidente della 2<sup>a</sup> Commissione permanente, per riferire sulle proposte di coordinamento.

PERSICO. Onorevoli colleghi, dirò pochissime parole. La Sottocommissione di coordinamento della 2<sup>a</sup> Commissione permanente ha esaminato il disegno di legge approvato dal Senato ed ha introdotto delle lievissime modificazioni di forma, modificazioni riprodotte nello stampato distribuito, le quali erano state tutte autorizzate dal Senato. Debbo solo notare che il Presidente onorevole Molè, nell'ultima seduta nella quale si discusse la legge, mise in rilievo una certa discrepanza che si era venuta a formare dalla tabella A alla tabella B rispetto ai giudici di tribunale ed ai referendari della Corte dei conti. Anche su questo punto la Commissione ha rivolto il proprio esame, secondo l'autorizzazione avutane, ed ha ritenuto di adeguare le due tabelle con la sospensione dello aumento quadriennale ai referendari della Corte dei conti e del secondo aumento quadriennale per i sostituti procuratori.

Poichè, come ho detto prima, si tratta di modificazioni che sono state tutte autorizzate e sono in gran parte di pura forma, propongo al Senato di volerle senz'altro approvare.

RICCI FEDERICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Ricci, le ricordo che si discute sul coordinamento e che non si può quindi riaprire la discussione sul disegno di legge.

RICCI FEDERICO. Desidero fare una breve dichiarazione prima della definitiva approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RICCI FEDERICO. La mia dichiarazione è relativa ad una specie di fatto personale verso alcuni colleghi che non mi hanno compreso ed hanno interpretato le mie parole come se io avessi commesso delitto di lesa costituzione nel senso che mi sarei opposto al disegno di legge per l'indipendenza della Magistratura. Questo non risponde al vero, nemmeno nei riguardi del trattamento economico dei magistrati. Ripeto che ritengo cattiva amministrazione adottare un determinato trattamento verso una classe senza preoccuparsi delle ripercussioni che esso può avere su tutta la compagine dei funzionari. Quello che è stato fatto è molto pericoloso, ed è facile prevedere le gravi conseguenze, di cui nessuno sembra darsi pensiero. Lo conferma l'attuale agitazione dei professori universitari, sorta immediatamente dopo lo sganciamento della Magistratura, cui altre seguiranno; e non ci è stato detto se e come il bilancio dello Stato potrà sopportare tutto questo nuovo carico.

PRESIDENTE. Passiamo ora al coordinamento del testo già approvato del disegno di legge. Non essendo proposta alcuna modificazione per gli articoli dall'1 al 4 incluso, essi restano formulati nel testo già approvato.

La Commissione propone che dopo l'articolo 4 venga inserito l'articolo 6, che diventa quindi articolo 5, così modificato:

#### Art. 5.

*(Conferimento di uffici direttivi a magistrati di Corte di appello).*

Sono conferiti per anzianità e per merito a magistrati di Corte di appello i seguenti uffici direttivi:

1) di presidenti dei Tribunali e di procuratore della Repubblica presso i Tribunali medesimi;

2) di pretore nelle preture nelle quali, secondo la tabella M allegata all'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, sono attualmente assegnati primi pretori.

Non facendosi osservazioni l'articolo 5, già articolo 6, resta approvato nel testo di cui ho dato testè lettura.

Secondo le proposte della Commissione, l'articolo 5 diventerebbe articolo 6 col seguente titolo modificato: « Conferimento di uffici direttivi a magistrati di Corte di cassazione ».

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito. Passiamo ora all'articolo 7, di cui do lettura nel testo risultante dalle modifiche proposte dalla Commissione:

**Art. 7.**

*(Ammissione in Magistratura e promozioni).*

Fino a nuova disposizione per le ammissioni in Magistratura e per le promozioni continuano ad applicarsi le norme attualmente in vigore.

Per essere ammessi al concorso per uditori

giudiziari, fermi gli altri requisiti previsti dall'articolo 124 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, è necessario aver conseguito la laurea in giurisprudenza da almeno due anni.

La promozione a giudice di Tribunale non può essere conseguita se non dopo un biennio di effettivo servizio nelle Preture.

Non facendosi osservazioni, l'articolo 7 resta approvato nel testo ora letto.

Non essendo stata proposta alcuna modificazione per gli articoli dall'8 al 15 essi restano formulati nel testo già approvato.

Alle tabelle A, B e C non è stata proposta alcuna modificazione; pertanto esse restano formulate nel testo già approvato.

Do lettura della tabella D quale risulta in seguito alle modifiche proposte dalla Commissione:

## TABELLA D.

TRATTAMENTO ECONOMICO DEI MAGISTRATI DEL CONSIGLIO DI STATO, DELLA  
CORTE DEI CONTI E DELLA GIUSTIZIA MILITARE E DEGLI AVVOCATI E PROCU-  
RATORI DELLO STATO

## A) STIPENDI ANNUI LORDI.

	Iniziale	al 1° aumento quadriennale	al 2° aumento quadriennale
Presidente del Consiglio di Stato, Presidente della Corte dei conti, Avvocato generale dello Stato.	2.634.000	—	—
Presidenti di sezione del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, Procuratore generale della Corte dei conti, Procuratore generale militare, Vice Avvocati generali dello Stato. . . . .	2.382.000	—	—
Consiglieri di Stato e della Corte dei conti, Vice Procuratori generali della Corte dei conti, Sostituti procuratori generali militari, Consigliere relatore del Tribunale supremo militare, Sostituti Avvocati generali e Avvocati distrettuali dello Stato.	2.100.000	2.150.000	2.225.000
Primi referendari del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, Procuratori militari, Vice Avvocati e Procuratori capo dello Stato. . . . .	1.750.000	1.800.000	1.900.000
Referendari del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, Vice Procuratori militari, Giudici relatori dei Tribunali militari, Sostituti avvocati di 1ª classe e Sostituti procuratori capo dello Stato. . . . .	1.600.000	—	—
Sostituti procuratori e Giudici istruttori militari di 1ª classe, Vice referendari di 1ª classe della Corte dei conti, Sostituti avvocati di 2ª classe e Procuratori di 1ª classe dello Stato. . . . .	1.400.000	1.500.000	—
Sostituti procuratori e Giudici istruttori militari di 2ª classe, Vice referendari di 2ª classe della Corte dei conti, Procuratori di 2ª classe dello Stato. . . . .	1.250.000	1.400.000	—
Sostituti procuratori e Giudici istruttori militari di 3ª classe, Aiuto referendari della Corte dei conti, Procuratori di 3ª classe dello Stato. . . . .	1.080.000	—	—
Uditori giudiziari militari, Aggiunti procuratori di 1ª classe dell'Avvocatura dello Stato. . . . .	935.000	—	—
Aggiunti procuratori di 2ª classe dell'Avvocatura dello Stato. . . . .	869.000	—	—

Segue TABELLA D.

## B) INDENNITÀ ANNUA PER SPESE DI RAPPRESENTANZA.

	Iniziale	Al 1° aumento quadriennale	Al 2° aumento quadriennale
Presidente del Consiglio di Stato, Presidente della Corte dei conti, Avvocato generale dello Stato . . . . .	250.000	—	—
Presidenti di sezione del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, Procuratore generale della Corte dei conti, Procuratore generale militare, Vice Avvocati generali dello Stato. . . . .	200.000	—	—
Avvocati distrettuali dello Stato. . . . .	175.000	—	—
Procuratori militari presso i tribunali militari territoriali. . . . .	150.000	—	—

Non facendosi osservazioni, la tabella D resta approvata nel testo di cui ho dato lettura.

Pongo in votazione, nel suo complesso, il disegno di legge nel testo coordinato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Ferrario e Basso: « Ricostituzione del comune di Pescate, in provincia di Como » (1017) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, di iniziativa dei deputati Ferrario e Basso: « Ricostituzione del comune di Pescate in provincia di Como ».

Ricordo che nella seduta del 6 marzo 1951 il Senato deliberò di rinviare la discussione sui disegni di legge n. 1261 e n. 1024 relativi alla ricostituzione di alcuni Comuni. La Presidenza ritenne che l'intendimento del Senato fosse di rinviare l'esame di tutti i provvedimenti del

genere. Senonchè successivamente le sono state presentate relazioni con le quali o si propone o si esprime parere contrario alla ricostituzione di Comuni, affrontando in ogni caso la questione di merito. In base a questo fatto la Presidenza ha creduto di dover riportare in Assemblea la discussione sui disegni di legge concernenti ricostituzione di Comuni.

Informo il Senato che sul disegno di legge in esame è stato presentato; dai senatori Boeri, Rizzo Giambattista, Anfossi, Facchinetti, Lucifero, Sacco, De Luca, Tomasi della Torretta, Bisori, Tosatti, Lodato e Magliano, il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, in coerenza ai voti con cui sospeso, il 6 marzo 1951, la discussione dei disegni di legge n. 1261 e n. 1024 per la ricostituzione di Comuni;

ritenendo ormai prossima l'attuazione dell'ordinamento regionale in tutta la Repubblica, considerando che è imminente l'esame, da parte del Parlamento, della nuova legge sulla finanza locale;

considerando inoltre che deve provvedersi nei prossimi mesi alle elezioni comunali,

delibera di sospendere l'esame del disegno di legge n. 1017 per la ricostituzione del comune di Pescate e di rinviare l'esame di ogni altro disegno di legge concernente cambiamenti nelle circoscrizioni comunali ».

Trattandosi di una proposta di sospensiva, potranno prendere su di essa la parola, a norma del Regolamento, due oratori pro e due contro.

Ha facoltà di parlare il senatore Boeri per svolgere l'ordine del giorno.

BOERI. Onorevoli colleghi, parlo unicamente per svolgere la mia proposta di sospensiva, contenuta nell'ordine del giorno che reca, con quella di colleghi di vari partiti politici, la mia firma. Credo che il Senato debba rimanere coerente al voto espresso il 6 marzo, su proposta del collega Rizzo. Allora si trattava non tanto di una affermazione relativa ai due casi particolarissimi, che erano stati sottoposti alla discussione: si trattava di fissare un principio di carattere generale. Fu affermato e nel senso, di cui al mio ordine del giorno. D'altra parte, un concetto dello stesso genere, aveva già svolto il ministro Scelba, quando vi fu la discussione del progetto Rosati. Stabilite invero, col l'approvare quel progetto, le condizioni che, in una procedura di carattere amministrativo, consentissero la ricostituzione dei vecchi Comuni soppressi dal fascismo, era logico che, da quel momento, ci si astenesse dalla discussione dei diversi disegni di legge sottoposti alla Camera, e si attendesse che la legge passasse all'esame del Parlamento. Voi sapete che presso l'altro ramo del Parlamento, fino a questo momento almeno, la legge si è arenata. Ma non credo che in questo perdurante periodo di stasi noi dobbiamo comportarci come avremmo potuto eventualmente fare se l'altra Camera avesse deciso in senso contrario alle decisioni da noi prese. D'altra parte quello che probabilmente è il motivo che determina l'afflusso di queste proposte di ricostituzione di Comuni e si accentua proprio in questo momento è probabilmente dato (non voglio essere malizioso) da considerazioni di carattere elettorale. Ma appunto perchè siamo alla vigilia delle elezioni...

DONATI. Le proposte risalgono al 1946!

BOERI. Talune, ma altre sono assai recenti. E l'insistenza più viva per discuterle è di questi giorni preelettorali. Comunque, a qualsiasi momento rimontino, dico che in questo momento è assolutamente necessario sospenderne l'esame. Non capisco, per esempio, come ci si dovrebbe contenere rispetto ai comuni della provincia di Como — e mi riferisco a questa, perchè forse il maggior numero delle proposte riguarda comuni, che si trovano in quella provincia — se decidessimo oggi — proprio alla vigilia delle elezioni — il loro spezzettamento, quando si sa che quelle elezioni sono fissate per il 27 del mese prossimo. Come potrete farle?

Vi è stato, è vero, un ordine del giorno, votato dalla 1ª Commissione, in cui si invitava il Governo a sospendere in questi Comuni le votazioni. Ricordatevi però che in provincia di Como — e del resto in qualsiasi altra provincia, tranne l'Alto Adige — dovremo avere il 27 maggio la votazione e per i comuni e per le province. Saranno così tutte le elezioni dei collegi provinciali, che dovrete sospendere. Vi ricordo che anche per considerazioni di economia abbiamo voluto tutti che le elezioni comunali e provinciali si svolgessero nello stesso giorno. Vorrete capovolgere questo criterio per tutti questi casi che avete prospettato nei vostri progetti? Vi è poi un'altra considerazione: è prossimo il censimento e anche esso servirà per la determinazione dell'opportunità o meno di arrivare all'esame di queste proposte.

Come vi ho detto, non voglio entrare nel merito della questione: l'ho già fatto un'altra volta. Voglio prospettare semplicemente delle considerazioni, che dovrebbero portarvi ad eliminare oggi dal campo della discussione questo problema. Lasciatemi solo aggiungere la considerazione che ho accennato anche nel testo del mio ordine del giorno: che è prossima la discussione del progetto di legge sulla finanza locale. Ora questo tema della finanza dei Comuni, che aveva già determinato una comunicazione alla Presidenza da parte del Ministro del tesoro, che in quella occasione si è manifestato contrario a questi progetti, è un tema che dovremo tenere presente allorchè affronteremo il tema nel merito. Dovremo, come una delle principali ricerche, appurare caso per caso se esiste la possibilità di una vita normale del

1948-51 - DCVI SEDUTA

DISCUSSIONI

13 APRILE 1951

comune scisso in due o in tre, in relazione a quelle che saranno le esigenze naturali del suo bilancio. Mi pare perfettamente naturale che per istituire queste ricerche attendiamo la legge, che fisserà oneri e introiti dei Comuni. È vero che in una delle relazioni ho visto con qualche meraviglia questa considerazione, che si poteva addivenire alla proposta di divisione del Comune in due, perchè il Comune fin ad oggi doveva ricorrere sì allo Stato per far fronte alle proprie esigenze di bilancio, ma si poteva sperare che con la divisione in due Comuni non vi ricorresse più. Mi pare però assai più probabile la soluzione perfettamente opposta: che cioè se il Comune unificato ha necessità di ricorrere al bilancio dello Stato, a maggior ragione continuerà a ricorrervi quando la somma delle spese sarà aumentata colla creazione di più Comuni. Per tutte queste considerazioni (non mi trattengo di più sull'argomento, perchè ho voluto nell'ordine del giorno precisare le diverse considerazioni che mi portavano alla proposta di sospensiva) chiedo che si sospenda la discussione per questo caso ed evidentemente per tutti gli altri casi relativi sia alle ricostituzioni dei Comuni soppressi dal fascismo, sia — e a maggior ragione — alla costituzione di nuovi Comuni mai prima esistiti. Insisto perchè si sospenda la trattazione di questo disegno di legge.

SPALLINO. Domando di parlare contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPALLINO. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, la questione della ricostituzione dei Comuni diventa una questione piuttosto seria perchè purtroppo si è determinato un clima, oserei dire, di conflitto e di opposizione anche, per esempio, in seno al mio stesso partito. L'onorevole Bisori è l'alfiere di coloro i quali, per causa di un ordinamento regionale che ancora è di là da venire, per causa di una legge che dovrà riformare il testo sulla finanza locale, e per altre considerazioni, propongono che il Senato non faccia uso della sua facoltà di legiferare e si astenga dal portare il proprio esame a determinati disegni di legge che sono stati approvati dalla Camera dei deputati e, in gran parte, anche dalla prima Commissione del Senato. Ora, bisognerà decidersi una buona volta e bisognerà che il Senato si

renda conto che il fatto di sospendere, con una motivazione che non mi sembra adeguata, l'esame e l'approvazione di questi disegni di legge, si risolve in una grande ingiustizia, non solo nei confronti di coloro che attendono la ricostituzione del proprio Comune dal 1946 o dal 1947, ma soprattutto una grande ingiustizia nei confronti di tutti gli italiani e di coloro i quali in questo momento, per non avere ottenuto la ricostituzione del proprio Comune, hanno proclamato che non andranno a votare. Voglio ripetere la frase del senatore Boeri, « non voglio metterci nessuna malizia », ma ho l'impressione che l'ordine del giorno di sospensiva vuole essere non una manovra, perchè la cosa sarebbe eccessiva e la parola eccederebbe il mio pensiero, ma un mezzo per non mandare a votare la gente che aspetta le elezioni per dare un'amministrazione al proprio Comune. La popolazione di queste località ragiona così: perchè il comune X è stato ricostituito ed il comune Y non deve essere ricostituito, quando ci sono tutti gli elementi e i requisiti previsti nella proposta di legge Rosati, elementi accertati dai relatori? Per quel che riguarda i Comuni della provincia di Como debbo dire agli onorevoli Boeri e Rizzo che la loro preoccupazione è fuori luogo.

Si dice: non si arriva a tempo. Questa è una considerazione di carattere temporaneo, ma la realtà è — e l'onorevole Bubbio credo che me ne darà atto — che il Ministero dell'interno ha disposto perchè i Prefetti non indicano le elezioni in quei tali Comuni che attendono di essere ricostituiti. E ciò per una semplicissima ragione... (*interruzione del senatore Rizzo Giambattista*).

Le elezioni in provincia di Como sono indette per il 27 maggio. Niente vieta che il Prefetto le sposti ad altra epoca successiva in modo che si possa arrivare a tempo con la pubblicazione delle liste, e per tutte le altre formalità di rito.

In sostanza per me qui è questione di assoluta giustizia. I relatori diranno al Senato se, Comune per Comune, esistano quei tali requisiti che già erano previsti nella legge Rosati, che erano richiesti anche dal Ministro dell'interno e che debbono costituire la garanzia perchè si sia certi che esista l'autosufficienza economica per ogni Comune. Si tratta di esami

nare caso per caso. Non si può, così, aprioristicamente, per una ragione non concreta, sospendere la restituzione a determinati Comuni di quanto è stato loro malamente tolto dal fascismo. Pertanto io penso che la questione vada una buona volta decisa e per sempre. Io non so cosa dirà il rappresentante del Governo. Ritengo però che occorra far sì che il *summum jus* della legge sulla finanza locale di nuova creazione non si debba poi risolvere in *summa iniuria* per i cittadini che legittimamente attendono da anni di essere reintegrati nei loro tradizionali diritti. Naturalmente se, esaminando caso per caso le proposte di ricostituzione, si riscontreranno degli elementi negativi, il Senato negherà la sua approvazione, ma se tutti gli elementi risulteranno positivi, noi non possiamo non rendere giustizia a questi cittadini i quali hanno diritto di andare a votare e di votare per il proprio Comune.

Anch'io non voglio entrare nel merito; debbo però rilevare che le motivazioni con cui è stato sostenuto l'ordine del giorno non mi sembra sussistano realmente, o per lo meno sono motivazioni lontane nel tempo e in questo momento praticamente inesistenti. È vero, il riordino regionale è previsto dalla Costituzione, ma esso non sappiamo ancora quando sarà concretato... (*interruzioni dalla sinistra*); la nuova legge sulla finanza locale si discuterà a suo tempo. Pertanto sono dell'opinione che, se risultano esservi i requisiti sufficienti, non si debba ulteriormente negare la ricostituzione di tutti i Comuni interessati; e ciò dico, non soltanto per il comune di Pescate, ma anche per tutti gli altri Comuni. La Presidenza ha già fatto opportunamente osservare preliminarmente al Senato che, quando si è votata la sospensiva sulla ricostituzione del comune di Barzanò, non si è inteso creare un elemento ostativo per gli altri disegni di legge riguardanti ricostituzioni di Comuni, ma semplicemente un provvedimento particolare che riguarda quel solo Comune. Ed io aggiungo che sarò lieto se, dopo approvata la legge che riguarda Pescate, potrò ottenere anche la ricostituzione di quei Comuni che ora formano il comune di Barzanò. In ogni caso, concludo osservando che i cittadini della provincia di Como aspettano dal Senato il riconoscimento dei loro diritti, come li hanno avuti riconosciuti gli altri comuni d'I-

talia, e pertanto le loro richieste non vanno trascurate. (*Approvazioni*).

BISORI. Domando di parlare a favore della sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISORI. Il senatore Spallino ha detto che, forse, i proponenti la sospensiva saranno lieti se, nei Comuni che aspirano a ricostituzione, gli elettori non andranno a votare nelle prossime elezioni amministrative. Faccio osservare al senatore Spallino che l'ordine del giorno per la sospensiva è firmato da vari senatori, di vari partiti, di vario atteggiamento; si va dal nome illustre del senatore Della Torretta e dal nome brillante (in tutti i sensi) del senatore Lucifero, nomi di opposizione costituzionale, ai nomi di tre componenti il direttivo democristiano, quali i senatori De Luca, Magliano, Tosatti. Non si tratta, dunque, di uno schieramento politico, ma di un pacifico schieramento apartitico basato su convergenze tecniche. E impostazione assolutamente pacifica e tecnica io voglio dare al mio intervento: che sarà schematico.

La sospensiva, secondo me, va accolta per quattro ragioni.

Prima ragione: coerenza.

Il 6 marzo il Senato sospese l'esame di due disegni di legge su questa materia, che importavano la ricostituzione di quattro Comuni. Per la sospensiva parlarono, fra gli altri, il senatore Giambattista Rizzo, il senatore Bertone ed il senatore Paratore, che in questo momento (tengo a farlo notare) è impegnato alla quinta Commissione e mi manda a dire a mezzo del senatore Braccesi, che quanto sostenne in quella occasione resta fermo dinanzi ad ogni altro disegno concernente piccoli Comuni.

Questi vari oratori fecero presente, fra l'altro, la perdurante pendenza della legge Rosati, legge che svuoterebbe di materia quasi tutti i disegni di legge sui Comuni, affidando ampi poteri in proposito all'Amministrazione. Fecero presente la stranezza del fatto che la prima Commissione della Camera abbia sospeso di riferire sulla legge Rosati per continuare invece ad approvare leggi singole in materia di Comuni; ed abbia addirittura espresso, in questa materia, un avviso non solo su ciò che dovrebbe fare l'altro ramo del Parlamento, ma perfino su ciò che do-

vrebbe fare questo ramo del Parlamento. Fecero presente l'imminenza di un censimento che potrebbe essere intralciato da trasferimenti di uffici e spostamenti di carte, trasferimenti e spostamenti che certo genererebbero confusione. Fecero presenti altre gravi considerazioni, che, come quelle che ora ho voluto illustrare, ricorrono anche rispetto ai disegni di legge che, in materia di nuovi Comuni, oggi abbiamo all'ordine del giorno, ed a quelli che li seguiranno.

Onorevoli colleghi: il Senato ha una sua continuità; deve avere una sua coerenza, una sua linea costante che non s'interrompa col passare da una seduta all'altra. E un antico adagio ammonisce: *ubi eadem legis ratio, ibi eadem dispositio*. Il Senato, onorevoli colleghi, non sarebbe in armonia con sè stesso, non terrebbe, obiettivamente, conto della *ratio* che deve ispirare in modo organico la sua azione se, dopo aver sospeso il 6 marzo di provvedere per quattro Comuni nuovi, non procedesse ad eguale sospensione per tutti gli altri Comuni nuovi che vengono e verranno in discussione, per i quali tutti ricorrono le stesse ragioni di sospensiva che il Senato ritenne valide il 6 marzo. Il Senato, insomma, non può usare due pesi e due misure.

Ma veniamo pure ad altre ragioni, se questa prima non bastasse.

Seconda ragione: la Costituzione attribuisce alle Regioni la potestà di modificare le circoscrizioni comunali.

Già questa norma dovrebbe indurci a cautela e lentezza nel procedere a modificazioni che la Costituzione vuol riservate alle Regioni, oggi che il maturarsi di soluzioni concernenti le Regioni si presenta ormai prossimo. È proprio urgente, precipitosamente urgente il creare centinaia di Comuni, oggi, in questa vigilia? Non lo è affatto. Le situazioni che si vorrebbero modificare esistono ormai da venti anni . . .

DONATI. E sono anche troppi! È ora di finirli!

BISORI. Ma non sarà mica la morte di nessuno!

DONATI. Sono già passati sei anni dalla liberazione!

BISORI. Qualche po' di tempo in più od in meno non farà cascare il mondo.

C'è una terza ragione: finanza locale. E qui mi duole che non sia presente il senatore Paratore.

Creare due Comuni dove ce n'è uno solo importa necessariamente, aumento di spese. (*Interruzioni*). Le corrispondenti entrate dove si trovano? Saranno i due nuovi Comuni in condizione di autosufficienza, assoluta o relativa? Oppure non sapranno come fare a vivere? Va premesso che i Comuni, sulla cui ricostituzione siamo chiamati a discutere, sono piccoli Comuni, sotto i 3.000 abitanti: infatti per costituire Comuni con oltre 3.000 abitanti già esiste una procedura amministrativa stabilita dalla legge comunale e provinciale, procedura che è stata recentemente applicata dall'Amministrazione in vari casi; i casi, invece, per cui occorre oggi una legge son quelli di Comuni con meno di 3.000 abitanti. Questi Comuni nuovi con meno di 3.000 abitanti potranno essere attivi o saranno passivi? E saranno attivi o passivi i monconi che rimarranno, cioè i Comuni vecchi dai quali i nuovi verranno enucleati?

Sono domande, queste, cui meglio si risponderà dopo che avremo approvata la nuova legge sulla finanza locale e sapremo quale sarà la nuova struttura della finanza locale. Intanto non dimentichiamo che poche settimane fa abbiamo letto che il fondo di quattro miliardi e mezzo stanziato in bilancio per l'integrazione ai Comuni deficitari è risultato insufficiente e si è dovuto elevarlo a dieci miliardi: disegno di legge n. 1553, che la nostra quinta Commissione ha approvato il 15 marzo.

DONATI. È per i Comuni grossi!

BISORI. Quarta ragione, gravissima: siamo alla vigilia delle elezioni amministrative e siamo ormai in clima elettorale.

Possiamo noi modificare centinaia di circoscrizioni comunali in questo momento? Le operazioni chirurgiche si fanno quando il paziente non ha la febbre, salvo vi sia urgenza, e urgenza per queste modifiche non vi è. Al punto in cui siamo — pare invece a me, ponendomi al di sopra di ogni contrasto politico — bisogna pensare a fare le elezioni, dovunque: e in conseguenza non possiamo, mentre si preparano le elezioni, pensare a cambiare circoscrizioni comunali.

In futuro — dopo che sarà stato deciso sulla legge Rosati, sulle Regioni e sulla finanza lo-

cale — qualora le circoscrizioni comunali vengano, allora, modificate, le elezioni, nei Comuni modificati, verranno rifatte. Ma intanto passerà del tempo; ed in questo tempo, forse, molti ardori pei piccoli Comuni si smorzeranno, come già si sono smorzati in varie zone (vari colleghi posson testimoniare) in cui si ricostituirono frettolosamente piccoli Comuni dopo la liberazione, e poi si è visto che non vanno avanti: e le prime a dolersene sono le popolazioni interessate.

DONATI. Storie!

BISORI. Si è parlato di sospensione delle elezioni amministrative in alcuni Comuni toccati da proposte di modifica della loro circoscrizione. Di questo argomento io non avrei voluto parlare; ma, poichè è stato accennato che il Ministero avrebbe consentita talora questa sospensione, è mio penoso dovere ricordare che, in questa materia, c'è stato un ordine del giorno della prima Commissione, della quale ho l'onore di far parte. Quell'ordine del giorno — debbo con dispiacere rilevarlo — è costituzionalmente privo di valore, perchè deliberato dalla prima Commissione mentre, in sede referente, predisponessa la relazione pel Senato su non so quale di questi comunelli ricostituendi. È chiaro, infatti, che le Commissioni, in sede referente, hanno poteri solo referenti ed hanno rapporti solo col Senato, non col mondo esterno. Possono solo riferire al Senato; e possono proporre al Senato ordini del giorno; non deliberarli e dirigerli al mondo esterno, al potere esecutivo, quasi che esse funzionassero in sede deliberante: sarebbe come se, in sede referente, esse deliberassero l'approvazione di una legge.

Non aggiungo altro; salvo rilevare che l'indiscriminato argomento, spesso invocato, che bisogna ricostituire questi comunelli solo perchè il fascismo li sopprime mi rammenta un po' la mentalità di certe Restaurazioni del 1814, che vollero ripristinare tal quale tutto ciò che esisteva prima di Napoleone. (*Commenti*).

ROSATI. Domando di parlare contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSATI. Onorevoli colleghi, vedo con piacere al banco del Governo l'onorevole Bubbio, che amo pensare dalla nostra parte. Bisogna riconoscere che la questione della ricostituzione dei Comuni ha realmente acceso gli animi di

tutti, e tuttavia cercherò di essere il più possibile calmo. È vero che la questione è grave, è vero che la questione è urgente. È grave, perchè interessa grandemente un largo numero di Comuni o di frazioni di Comuni principalmente della zona che io ho l'onore di rappresentare. È urgente in questo senso, che da troppo tempo si trascina la questione, da troppo tempo c'è questa affluenza di richieste di Comuni che vogliono costituirsi. Noi portiamo a casa realmente dei volumi di richieste e poi non si decide mai niente. Ora per giungere ad una conclusione...

GAVINA. Ma perchè non avete fatto le Regioni? Non le avete volute fare. (*Commenti*).

ROSATI. Ho già detto che questa legge ha eccitato gli animi, ma ho fatto appello alla mia calma e prego anche gli altri di essere altrettanto sereni. Dopo tutto non è una questione politica, tanto vero che ci sono persone di partiti politici diversi che parteggiano insieme pro o contro l'ordine del giorno Boeri. Dunque dicevo che la questione è urgente appunto perchè da troppo tempo si aspetta e per troppo tempo abbiamo illuso coloro che hanno presentato le domande e che avrebbero dovuto avere una risposta.

Ora, per comprendere bene la questione, bisogna rifarsi un po' ai precedenti. Noi dobbiamo ricordare che c'è ancora vigente una legge del 1934, in quanto non è stata modificata, la quale attribuiva al Ministero dell'interno la facoltà di costituire i nuovi Comuni. Il Ministero dell'interno ad un certo momento ha arrestato il suo lavoro di fronte alla preoccupazione della costituzione delle Regioni e allora le pratiche sono venute qui in Parlamento, sono state portate qui, principalmente sotto forma di progetti di legge, di iniziativa parlamentare, da parte di senatori e deputati perchè, essendosi arrestato sotto questo profilo il funzionamento del Ministero dell'interno, gli interessati si sono rivolti o a un deputato o a un senatore perchè in sede legislativa si fosse provveduto in merito. Ora i Comuni aspettano e io non capisco neanche quali siano le ragioni per cui si debbano ostacolare queste aspirazioni.

Si è detto: c'è la questione della spesa, ma la questione della spesa vale precisamente in senso contrario. Mi suggeriva l'ami-

co Fazio, per esempio, questo particolare, che in un Comune dove c'è una frazione il medico, per andare nella frazione, ha diritto ad una indennità di trasferta. Immaginate l'importanza che hanno oggi le parcelle professionali e vedrete quale gravame sia posto sulle povere famiglie della frazione mentre invece, quando la frazione sarà costituita in Comune, il medico è obbligato a recarsi sul posto senza esigere trasferte.

La materia, si è detto, è di competenza delle Regioni, ma la Regione chissà quando verrà mentre queste domande sostano dal 1946. L'eccezione delle Regioni non vale perchè a quest'oggi la questione potrebbe essere già conclusa e non ci sarebbe più alcuna preoccupazione al riguardo.

Si è detto: ma adesso ci saranno le elezioni. Va bene, ma in alcune province, per esempio a Brescia, le elezioni sono state sospese. Del resto anche l'argomento delle elezioni è a favore di questi disegni di legge perchè c'è tale un malcontento, nelle località che desiderano essere ricostituite a Comune, che la situazione elettorale non è normale e quindi l'accoglimento di queste richieste servirà a riportare la serenità negli animi, serenità necessaria specialmente in periodo elettorale.

Non parliamo poi della questione finanziaria perchè della legge sulla finanza locale non sappiamo nulla. Mi sembra però che non si dovrebbe verificare un aumento di spese perchè queste spese, in caso di ricostituzione di un Comune, invece di essere pagate da un solo Comune, saranno ripartite.

Ma c'è soprattutto un sentimento che non bisogna trascurare. Noi qui siamo troppo legislatori e troppo poco uomini. Ebbene, in questa materia io faccio appello al vostro sentimento. Noi non dobbiamo dimenticare il lato umano della questione oltre che il lato giuridico. In queste piccole località è sentita profondamente la vita comunale. Permettetemi poi una precisazione: non è vero che i piccoli Comuni siano in cattive condizioni finanziarie, anzi taluni di essi si trovano in condizioni veramente ottime e, quando si parla di miliardi che vengono erogati ai Comuni, io sento la cosa con un vivo senso di umorismo perchè questi miliardi non vanno certo a finire nei piccoli Comuni ma nei grandi.

Quindi anche su questo punto non c'è nulla da dire, mentre invece molto c'è da dire sul lato umano, sul desiderio vivo di questi Comuni di essere reintegrati nei loro diritti, di riprendere la loro vita, e sul senso di malessere e quasi di disgusto che viene a crearsi quando si vuol loro negare quello che è un loro diritto. Tanto più che va ribadito che non si tratta della creazione di nuovi Comuni, ma, nel 90 per cento dei casi, della ricostituzione di vecchi Comuni, cioè di Comuni che già esistevano e pertanto, se già esistevano, ciò sta a significare che avevano possibilità di vita e come potevano vivere allora lo possono ancora oggi. E ciò a maggior ragione se si considera che la gran parte di questi Comuni venne soppressa dal regime fascista senza osservanza delle norme di legge e con atti di imperio che allora non erano rari, anzi frequenti.

Vorrei pertanto che gli onorevoli colleghi tenessero presenti queste considerazioni. E concludo esortando con vera passione e con sentimento di convinzione a non perpetrare questo torto ai danni di piccoli Comuni che hanno tradizioni gloriose in tutti i sensi, perfino riallacciandosi alle passate guerre. Sono essi infatti che hanno mandato sui campi di battaglia quelle magnifiche truppe alpine che si sono in ogni occasione coperte di gloria con atti di valore. Questi piccoli Comuni hanno un profondo sentimento della loro autonomia non disgiunto da un vivo senso della legalità. Non credo che si vorranno respingere le loro richieste per dei motivi che in realtà sono inconsistenti.

Voglio leggere, per finire, un ordine del giorno presentato tempo fa dal senatore Rizzo Giambattista: « Il Senato, sentita la discussione sul disegno di legge relativo alla ricostituzione di Comuni soppressi in regime fascista, passa all'ordine del giorno, auspicando che, fino all'entrata in funzione degli organi regionali nelle Regioni a statuto comune, non venga apportata, con leggi speciali di iniziativa parlamentare o governativa, alcuna altra variazione alle circoscrizioni comunali ».

Questo ordine del giorno venne respinto dal Senato. Quindi non vi è nessuna preclusione perchè noi si affronti definitivamente questa questione.

Io, come molti miei colleghi, sono dell'avviso, se sarà respinta, come confido, la sospensiva,

1948-51 - DCVI SEDUTA

DISCUSSIONI

13 APRILE 1951

di presentare un ordine del giorno tendente a chiedere che il problema sia rimandato all'esame della 1<sup>a</sup> Commissione permanente in sede deliberante. Termino col raccomandare vivamente al Senato il rigetto della proposta di sospensiva.

MINIO. Domando di parlare a favore della sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINIO. Poche parole per dire i motivi che c'inducono a votare favorevolmente all'ordine del giorno Boeri.

Faccio presente che votando a favore dell'ordine del giorno riteniamo di non essere in contraddizione con la posizione che abbiamo preso in certi casi quando si trattava di provvedimenti a favore della ricostituzione di questo o di quell'altro Comune. Ritengo che se il Senato passerà all'esame dei disegni di legge noi voteremo a favore o contro a seconda delle condizioni obiettive dei vari Comuni. Non facciamo una questione di principio sulla ricostituzione o meno di questi Comuni, anche se questi furono soppressi dal fascismo. È vero che le soppressioni furono operate dal regime fascista ed effettuate in violazione della legge, anche senza tenere conto della volontà della popolazione; ma non basta il solo fatto che un Comune sia stato soppresso dal fascismo per ricostituirlo, anche perchè risulta che su 2.600 Comuni soppressi dal fascismo soltanto un migliaio hanno richiesto la ricostituzione e ciò vuol dire che la grande maggioranza di questi Comuni non ha sentito il bisogno della ricostituzione.

Se dovessimo fare una questione di principio la faremmo solo perchè questo è un problema di competenza delle Regioni. Si è detto che l'ordinamento regionale verrà, ma non si sa quando, e si tenta di far credere che questo ordinamento regionale potrebbe anche non venire. Ci permettiamo di ricordare al Senato che in questi giorni sono davanti alla Camera dei deputati due disegni di legge, uno riguardante gli ordinamenti regionali e l'altro le norme di elezione dei Consigli regionali. Tutto fa ritenere, anche se in maniera limitata, che questo problema sia per avviarsi a soluzione, e non ci sembra pertanto opportuno, proprio in questo momento, continuare a votare la ricostituzione di Comuni, problema di competenza delle Regioni. L'onorevole Spallino avrebbe detto che il Ministro dell'interno ha inviato circolari alla prefetture in-

vitandole a sospendere le elezioni... (*Interruzioni*). Noi riteniamo che le elezioni si possano fare anche là dove si è in attesa di provvedimenti di ricostituzione di Comuni.

Comunque non c'è niente di male che questi Comuni attendano l'esame dei provvedimenti da parte degli organi competenti. Noi non vogliamo che oggi, a tre anni dall'entrata in vigore della Costituzione, si continui a procedere in maniera non costituzionale e perciò, per queste ragioni, votiamo a favore dell'ordine del giorno.

TUPINI. Domando di parlare a nome della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUPINI. Onorevoli colleghi, non è da aspettarsi da me una dichiarazione di adesione a questo ordine del giorno, e ciò per la ragione principale e fondamentale che la Commissione, a grandissima maggioranza, sempre, costantemente, ivi compresi i colleghi di tutti i settori, ha votato a favore della ricostituzione di questi Comuni. Infatti proprio ieri la nostra Commissione, su relazione dell'onorevole Minio, ha approvato alla quasi unanimità la ricostituzione del comune di Rea in provincia di Pavia senza che il relatore facesse riserva alcuna circa le motivazioni contenute nell'ordine del giorno col quale si invoca da parte del Senato la sospensione per tutti i Comuni. (*Commenti e interruzioni*). Non solo, onorevoli colleghi, ma per darvi prova della obiettività, della serenità, vorrei dire non della apoliticità, perchè nulla è apolitico in una Assemblea parlamentare, ma della apartiticità con cui sempre sono stati discussi e decisi questi argomenti, richiamo l'attenzione dei colleghi di quella parte della Camera, rappresentati nella nostra Commissione, sul fatto che, in occasione di una proposta di decisione contraria alla ricostituzione di un comune in quel di Domodossola, di cui era relatore l'onorevole Rizzo Domenico (non Rizzo Giambattista), la Commissione lo seguì all'unanimità decidendo in conformità della proposta stessa.

D'altra parte, onorevoli colleghi, se io mi riferisco alle ragioni sulle quali si fonderebbe quest'ordine del giorno, e cioè che si dovrebbe approvare la sospensiva in vista della attuazione della Regione e della annunciata legge sulla finanza locale, noi ci troveremmo in questa condizione, che in nessuna materia, in

vista di leggi future, noi potremmo decidere, secondo le esigenze correnti ed attuali.

D'altra parte, onorevoli colleghi, c'è un altro argomento che a mio stretto avviso potrebbe essere anche preclusivo almeno in base alla coerenza e alla logica. Non lo sostengo, perchè la volontà del Parlamento si manifesta volta per volta nella sua decisione sovrana, ma non posso non ricordare al Senato un altro ordine del giorno presentato a suo tempo dallo stesso senatore Rizzo e che è del seguente tenore: « Il Senato, sentita la discussione sul disegno di legge relativo alla ricostituzione dei Comuni soppressi in regime fascista, passa all'ordine del giorno auspicando che fino all'entrata in funzione degli organi regionali, nelle Regioni a statuto comune non venga apportata con legge speciale di iniziativa parlamentare o governativa alcuna altra variazione nelle circoscrizioni comunali ».

Questo ordine del giorno messo ai voti fu respinto dal Senato. Se dovessi seguire il senatore Bisori nei suoi aforismi, contenuti nelle formule latine che ci ha ricordato, dovrei senz'altro concludere che ormai la causa è definita. Ma non voglio, come lui, esagerare. L'unicità e la l'univocità delle decisioni possono far testo in sede giudiziaria e so per esperienza che anche in tale sede la giurisprudenza è mutevole! Nel caso nostro si tratta soltanto di coerenza politica e però penso che il Senato, votando oggi in senso contrario a questo ordine del giorno, non farebbe che mettersi in contraddizione con se stesso.

E poi, onorevoli colleghi, i Comuni in esame fanno parte di una serie di altri Comuni che, in virtù di disposizioni ministeriali, hanno conseguito l'invocata autonomia dopo averla perduta al tempo del regime fascista. Se oggi il Senato approvasse la sospensiva commetterebbe un'ingiustizia e creerebbe delle sperequazioni tali di trattamento tra Comuni e Comuni da giustificare risentimenti e persino sfiducia verso la nuova classe politica dirigente rappresentata dal Parlamento; tanto più che una nostra eventuale decisione in tal senso tradirebbe la legittima aspettativa di tutti quei Comuni la cui ricostituzione è stata già decisa in sede deliberante dall'analoga Commissione della Camera dei deputati e dalla nostra in sede, pur-

troppo, soltanto referente, in obbedienza alla decisione di questa Assemblea. Se l'aspettativa fosse delusa ci assumeremmo la responsabilità di gravi agitazioni tra le popolazioni interessate, alcune delle quali hanno già minacciato di astenersi dal voto in segno di protesta nelle prossime elezioni amministrative. Dipende da noi evitare queste spiacevoli conseguenze ed è perciò che io, per coerenza e in omaggio alle decisioni costanti prese sempre a grande maggioranza dalla Commissione che ho l'onore di presiedere, raccomando al Senato di respingere la proposta di sospensiva. (*Applausi*).

LUCIFERO. Io credo sarebbe bene sentire il parere della Commissione finanze e tesoro, che è molto interessante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Bubbio, Sottosegretario di Stato per l'interno.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevoli colleghi, come appartenente a questa Alta Assemblea, mi compiaccio anzitutto della vitalità dimostrata in questa discussione dal Senato. Non siamo morti, adunque, siamo vivi! Vorrei anche aggiungere che è anche vero che abbiamo movimentata la tranquillità solita ed ordinaria dei nostri lavori, talchè un egregio collega, che risponde al nome dell'onorevole Lovera, il quale non dimentica mai di essere stato e di essere valente professore, ci ha voluto paragonare forse ad una scolaresca più o meno indisciplinata. (*Interruzione del senatore Lovera. Commenti*).

Questo conferma la vitalità nostra e, nello stesso tempo, dimostra anche l'importanza di questo argomento. Il senatore Boeri mi ha mandato in omaggio mesi or sono un suo discorso su questo tema, e ha avuto la salacia, diciamo così, manzoniana di intitolare questo suo discorso « L'incubatrice dei Comuni ». E qui siamo alfine al momento di prendere un provvedimento definitivo, dato che questa incubazione, a quanto pare, si è fermata; e dobbiamo quindi domandarci se ancora una volta si debba sospendere ogni disegno di legge di costituzione di nuovi Comuni, oppure se finalmente si debba abordar e risolvere in concreto caso per caso.

È vero che, in un primo tempo, il Governo era contrario ad ogni eccessiva « polverizzazione » dei Comuni, per usare il termine usato

fin dall'inizio davanti alla Commissione dell'interno dall'onorevole Terracini, che, se ben ricordo, si era dimostrato contrario alla possibilità delle nuove costituzioni; alla quale opinione, a quanto risulta, pare accedano quest'oggi anche i senatori del suo gruppo. Fin d'allora, quando non avevo ancora l'onore di coprire questo posto, quale appartenente alla prima Commissione, mi ero opposto alla tesi del rinvio di siffatti progetti alla Regione, cui a sensi della Costituzione è demandata la materia; e ciò in quanto pensavo che fosse opportuno e giusto rispondere alle esigenze effettive della popolazione di tanti Comuni specialmente montani, a riparazione della ingiustizia che, nel 1926 e nel 1928, venne perpetrata, per cui ben 2.500 Comuni vennero soppressi con atto dittatoriale contro le aspirazioni delle popolazioni interessate. Bisogna affrontare pertanto anzitutto il problema della loro ricostituzione caso per caso, e non come regola generale; ed a ciò provvedeva appunto il progetto di legge dell'onorevole Rosati, di cui abbiamo poco fa approvato l'intervento caloroso su questo argomento. Naturalmente, come ho già detto altra volta, bisogna discutere caso per caso e non stabilire la pura e semplice ricostituzione dei Comuni già soppressi; bisogna cioè vedere caso per caso se esistano le condizioni per cui il Comune possa riacquistare l'autonomia.

Tre furono gli stadi che questo complesso problema ha attraversato. Il primo stadio riguarda il periodo anteriore alla proclamazione della Costituzione; in quel periodo il Governo, usando dei suoi poteri, ha ricostituito un certo numero di Comuni soppressi dal regime fascista, ed ha pure costituito un altro gruppo secondo le disposizioni della legge comunale e provinciale, e cioè in quei casi in cui, oltre la sufficienza dei mezzi ed altre condizioni, ricorresse il minimo di tremila abitanti. Ciò sta a dimostrare che c'è stata l'interpretazione comune da parte del Parlamento e del Governo in questo senso, e cioè che, nell'attesa della costituzione delle Regioni, in quanto si verificassero le condizioni della predetta legge comunale e provinciale, il Governo potesse costituire nuovi Comuni e così pure il Parlamento in base ai disegni di legge di iniziativa parlamentare. Quindi si può dire che l'obiezione formale costituzionale era stata superata almeno in via di fatto.

Secondo stadio: poichè il Governo, dopo la emanazione della Costituzione aveva ritenuto di massima di non procedere nè a ricostituzioni, nè a nuove costituzioni, se non nel caso in cui soccorressero le condizioni della citata legge, davanti alle Commissioni delle due Camere sono stati presentati numerosi disegni di legge di iniziativa parlamentare, in massima parte relativi a ricostituzioni. A questo proposito, onorevoli colleghi, non esageriamo; si parla di migliaia di pratiche e ciò non è; ho qui davanti una statistica che già ho avuto l'onore di prospettare al Senato, nella seduta del 6 marzo.

Alla fine del 1927 c'erano in Italia più di nove mila Comuni, nei due anni successivi ne furono soppressi circa 2.500; di essi soltanto 600 vennero ricostituiti dopo la Liberazione ed attualmente le domande di ricostituzione in pendenza vanno da 300 a 400. Quindi vedete che tra i 600 già ricostituiti ed i 400 in pendenza si arriva a mille domande circa, contro i 2.500 Comuni soppressi; ciò vuol dire che molti centri e cioè quasi 1.500 hanno accettato il fatto compiuto e si sono trovati bene anche con la perdita dell'autonomia e l'aggregazione al Comune vicino. E questo dimostra anche come la riforma del 1928 non è da rigettare completamente, perchè almeno in parte si è dimostrata utile.

In questo secondo stadio è avvenuto che le Commissioni hanno iniziato l'esame delle domande in sede legislativa e in tale sede hanno approvato concordemente un certo numero di progetti di legge. Ricordo fra gli altri un disegno di legge dell'onorevole Boggiano Pico ed anche un mio progetto per la ricostituzione del comune di Cerretto delle Langhe che è stato approvato in questo modo. Ad un certo momento però, davanti alla 1<sup>a</sup> Commissione del Senato, si è avuto un arresto in questa procedura derivato da obiezioni sollevate da alcuni colleghi, specialmente dall'onorevole Bisori, che hanno una visione diversa del problema (e noi sappiamo con quanto calore l'onorevole Bisori ha trattato in questa stessa seduta la questione). Avvenne così che in un primo tempo lo stesso Governo, di fronte a queste contestazioni, ritenne di domandare che i disegni pendenti fossero esaminati dalla Commissione nostra solo in sede referente con rimessione all'Assemblea; e quando in tratto successivo ebbe a revocare tale richiesta, una cinquantina di senatori fece

per suo conto la stessa richiesta, esigendo cioè che i disegni di legge, per quanto già decisi dalla prima Commissione della Camera in sede legislativa, fossero portati all'esame dell'Assemblea. Siamo così giunti a questo terzo stadio, e stamane si sono ripetute le argomentazioni già sviluppate nella seduta del 6 marzo scorso, quando per la prima volta venne a questa Assemblea la questione.

A questo punto dichiaro che il Governo vuole essere coerente alle dichiarazioni fatte nella seduta succitata. Allora ho dichiarato che il Governo si rimetteva al Senato, ma non nel senso di una rimessione più o meno amletica, ma nel senso quasi sostanzialmente favorevole (*commenti da sinistra*), ed aggiungo che, lasciando al Senato la decisione, il Governo si limitava a ricordare la necessità di uniformarsi nell'esame caso per caso a certe direttive che potrebbero essere eventualmente quelle del progetto Rosati, che ha segnato alcune condizioni di carattere generale. Uguale dichiarazione debbo qui rinnovare; quindi nulla si oppone a che l'Assemblea esamini i progetti di legge pendenti; discuteremo caso per caso, e ovviamente sempre caso per caso il Governo si riserva di fare le sue osservazioni e proposte.

Il senatore Lucifero vorrebbe domandare il parere della Commissione di finanza, se non vado errato.

PRESIDENTE. Onorevole Bubbio, penso che di questo lei non debba preoccuparsi.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Volevo rispondere soltanto sul fatto. È giusta la preoccupazione di un possibile disavanzo nei bilanci comunali. Dobbiamo tenerne conto e infatti questa è condizione essenziale per la costituzione di un Comune, dovendosi ovviamente rigettare ogni domanda quando non si abbia la certezza che il nuovo Comune, sia stato o meno soppresso dal fascismo, non abbia certezza e sufficienza di entrate; l'autossufficienza finanziaria è adunque condizione inderogabile. A questo proposito debbo però rilevare che non si deve ritenere che ogni nuovo Comune debba fatalmente essere integrato dallo Stato; attualmente hanno richiesto la integrazione del loro bilancio per il 1950 un numero di Comuni che non supera i 1.500. Ciò vuol dire che la maggior parte dei Comuni,

attraverso espedienti diversi e pur sacrificando in parte le esigenze a cui debbono provvedere (il che rende sempre attuale e necessaria la riforma della finanza locale) sono finanziariamente auto-sufficienti. Ed ha ragione l'onorevole Donati quando avverte che non sono tanto i piccoli Comuni quanto i Comuni medi e i grandi che hanno bisogno dell'aiuto dello Stato e che assorbono la massima parte del fondo stanziato nel bilancio statale per l'integrazione.

Una decisione definitiva, onorevoli colleghi, ormai si impone; troppe volte si è di ciò trattato avanti questa Assemblea e specialmente avanti le Commissioni delle due Camere; anzi tutto ciò mi ricorda un po' la figura dell'inferma dantesca, poichè ogni volta che viene in discussione l'argomento lo si sposta, lo si rinvia, non lo si decide; questo cronico bisogna finalmente farlo morire o farlo guarire...! Come già ebbi a dire più di una volta penso che possano essere ricostituiti i Comuni soppressi dal fascismo sempre quando si abbia sicura sufficienza di mezzi, quando esista una popolazione apprezzabile, quando ci sia una certa distanza topografica tra il nuovo Comune e il vecchio (evitando ad esempio di avere due Comuni, l'uno di fronte all'altro, con gli abitati divisi talora soltanto da una strada), e sempre quando naturalmente la ricostituzione risponda alle esigenze della popolazione; lo stesso dicasi anche per le nuove costituzioni. Penso insomma che si possa esaminare la questione, caso per caso, sia pure con un certo rigore, evitando una eccessiva polverizzazione.

Rispondendo poi all'onorevole Spallino, confermo che effettivamente il Governo si è preoccupato della situazione derivata dal fatto che attualmente si dovrebbero fare le elezioni anche in quei Comuni per i quali pendono disegni di legge dinanzi alle Commissioni delle due Camere. In adesione a un ordine del giorno del collega onorevole Donati, che era forse più largo e comprensivo, approvato dalla prima Commissione del Senato, il Ministro, diversi giorni fa, ha autorizzato i Prefetti ad esaminare, caso per caso, l'eventualità di sospendere le elezioni in quei Comuni per i quali sia stato già approvato da un ramo del Parlamento il disegno di legge.

Non è forse un toccasana risolutivo; ma i Prefetti sapranno usare di questo accorgimen-

to, e di fronte alle locali esigenze e situazioni potranno quindi applicare la sospensione.

Nel concludere questo mio intervento, non posso per altro sottacere che anche qualora si affrettasse al massimo la decisione, non sarebbe possibile farne applicazione in questo turno di tempo, in pendenza delle elezioni amministrative: è forse questo l'unico elemento che può essere considerato a favore della proposta di sospensiva. Infatti inutilmente noi cercheremmo di far presto guadagnando perfino il minuto; la autonomia che in oggi voi potreste dare a questi Comuni non potrà funzionare, per lo meno quanto alla elezione delle nuove amministrazioni, se non dopo diversi mesi, dato che, a parte le gravi difficoltà per la separazione dei patrimoni, la ricostituzione delle sedi ecc. occorrerà la formazione di nuove liste elettorali attraverso una lunga trafila di operazioni nei diversi stadi.

Riassumendo il mio pensiero, il Governo, tenute presenti le valide ragioni dell'una e dell'altra parte, perchè il problema, ripeto, è veramente grave ed importante, si rimette all'Assemblea circa la richiesta di sospensiva, pur non dimenticando le considerazioni che sono state esposte in senso favorevole al passaggio all'esame dei disegni pendenti; ed aggiungo che, per quanto lo riguarda, il Governo, come già è stato detto, nell'esprimere il suo avviso caso per caso, terrà sempre presente che nell'applicazione pratica si dovrà inesorabilmente domandare il minimo di popolazione, la sufficienza di mezzi e la distanza necessaria dal Comune di origine sul che tutti si dovrebbero trovare d'accordo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Faccio presente al Senato che da parte di alcuni senatori è stata chiesta la parola per dichiarazione di voto.

L'articolo 66 del Regolamento dispone che, proposta la questione sospensiva, « la discussione può continuare soltanto dopo che il Presidente ha concesso la parola a non più di due oratori in favore e due contro e se la questione sia stata respinta per alzata e seduta ». È evidente che con l'articolo 66 il Regolamento ha voluto dettare una norma intesa a risolvere con la massima celerità le questioni pregiudiziali. Ora, se la discussione può continuare soltanto dopo che il Presidente ha concesso la parola a non più di due oratori a favore

e due contro, si escludono necessariamente le dichiarazioni di voto. Ritengo quindi di non poter dare la parola per dichiarazione di voto ai senatori che me la hanno richiesta.

MANCINI. Quando c'è il voto c'è sempre dichiarazione di voto. (*Interruzione del senatore Adinolfi*).

PRESIDENTE. Ho ricordato, nella precedente seduta, che quando sorgono dubbi sull'interpretazione del Regolamento i senatori hanno il diritto di ricorrere alla Giunta per il Regolamento per eliminare questi dubbi. In questo caso, da parte mia, non sorge neanche il dubbio sulla interpretazione del Regolamento. Non posso quindi dare la parola per dichiarazione di voto.

Pongo in votazione l'ordine del giorno dei senatori Boeri ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato della votazione per alzata e seduta, si procederà alla votazione per divisione.

I senatori favorevoli all'ordine del giorno Boeri si porranno a sinistra quelli contrari a destra.

(*Il Senato approva l'ordine del giorno Boeri*).

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Aumento dei ruoli organici della Magistratura, delle cancellerie e segreterie giudiziarie e degli uscieri** » (1493) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Aumento dei ruoli organici della Magistratura, delle cancellerie e segreterie giudiziarie e degli uscieri ».

Prego il senatore segretario di darne lettura.

CERMENATI, *Segretario*, legge lo stampato n. 1493.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Musolino. Ne ha facoltà.

MUSOLINO. Onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che viene oggi alla discussione riveste un carattere di grandissima importanza per il Paese, verso il quale noi siamo debitori di una promessa, cioè la sistema-

zione definitiva dell'Amministrazione giudiziaria. Io credo che non bisogna spendere molte parole per sostenere la opportunità del disegno di legge, perchè siamo tutti concordi nella necessità di aumentare l'organico della Magistratura.

Dobbiamo però rilevare che il disegno di legge presentato dall'onorevole Ministro non soddisfa le esigenze reclamate dal Paese, le esigenze che ripetutamente sulla stampa e qui dentro si sono affermate e cioè che sia aumentato l'organico dei magistrati in modo che risponda alla impellente necessità di dare giustizia al popolo, quella giustizia che fino ad ora è stata molto deficiente. È noto, onorevoli colleghi, che in Italia tutti i Governi che si sono succeduti non hanno mai pensato al problema della giustizia in modo serio, concreto, fattivo. I provvedimenti a spizzico sono la caratteristica dei Governi italiani essi non hanno affrontato mai in senso decisivo, definitivo un problema per risolverlo integralmente. Sempre abbiamo avuto risoluzioni parziali che mai hanno soddisfatto le esigenze del Paese, anzi quando un provvedimento entrava in funzione esso era già stato scontato. Il disegno di legge dell'onorevole Piccioni ha questa caratteristica: provvedimento a spizzico. Cinquecento ottanta posti per l'organico, oggi non rispondono affatto alle esigenze, tanto più che questo disegno di legge, presentato nel luglio del 1950, come ha riconosciuto lo stesso onorevole Ministro nella discussione dell'altro disegno di legge, non aveva previsto appunto la portata del disegno di legge, approvato dalle due Camere, sull'ordinamento della Corte di assise. Quindi quei 580, onorevole De Pietro, sono già superati da tale disegno di legge, che richiede ancora un aumento dell'organico della Magistratura in ordine al secondo grado di giurisdizione, istituito dalle due Camere, per la Corte di assise. Sicchè i 580 magistrati previsti nel luglio del 1950, non costituiscono più quell'aumento necessario per coprire i posti previsti dal riordinamento della Corte di assise. Anzi, ricordo che l'onorevole Ministro accettò questa mia osservazione in sede di discussione dell'altro disegno di legge, e promise che nella discussione di questo disegno di legge avrebbe accettato che i 90 posti di Corte di appello non venissero riassorbiti dal passaggio di categoria dei primi pretori a consiglieri di

Corte di appello, chè se fosse così non si sarebbe aumentato, nel suo assieme, il totale dell'organico, che sarebbe rimasto come prima, senza tener conto dell'aumento richiesto dal riordinamento della Corte di assise.

Mi domando perchè l'onorevole Ministro fa sollecitare proprio dall'estrema sinistra l'aumento dell'organico della Magistratura, quando questo bisogno dovrebbe essere sentito prima di tutti da lui che è capo del dicastero preposto all'amministrazione della giustizia. Perchè egli si ripresenta con un disegno di legge come questo, e non aderisce alla richiesta di un aumento superiore ai 580 posti? Noi riteniamo infatti che questo numero debba essere almeno raddoppiato. Ci si dirà che il bilancio del tesoro non consente tale aumento, specialmente dopo l'aumento del trattamento economico che è stato approvato dal Senato e che forse sarà approvato dalla Camera dei deputati.

Il bilancio del Tesoro non consentirà questa richiesta? Io rilevo, all'onorevole Ministro, che quando l'onorevole Scelba ha presentato proposte di aumento della polizia, e quindi maggiori oneri per spese di polizia, l'onorevole Pella non fece mai questioni di bilancio e non abbiamo sentito nemmeno la Commissione finanze e tesoro opporre l'articolo 81 della Costituzione; mai, quando si trattò di bilanci militari. Noi abbiamo visto aumentare con generosità le spese per i bilanci della polizia, ma mai abbiamo sentito l'onorevole Pella essere generoso verso i bilanci che riguardano gli interessi del popolo italiano, i veri interessi base. Questo è un rilievo che faccio in questo momento appunto perchè l'onorevole Ministro nel rispondere dirà che il Ministro del tesoro non concederà le somme che sono necessarie per l'aumento dell'organico.

Il relatore del resto riconosce la fondatezza di quanto osserviamo perchè nella sua relazione dice che il numero di 580 non è del tutto rispondente alle necessità, ma poi da buon relatore ministeriale si accomoda alle esigenze finanziarie dell'onorevole Pella e anche lui rinvia ad altra epoca l'aumento dell'organico rispondente alle necessità del Dicastero della giustizia. Mi si potrebbe obiettare che io faccio parte e faccio parte della Commissione quando è stato approvato l'ordine del giorno, chiedente questo aumento di magistrati, all'unanimità, ma io fac-

cio rilevare che in quella sede la sinistra si è riservata di portare le sue osservazioni nell'Aula per cui non possiamo essere tacciati di contraddizione tra l'operato nostro in Commissione e qui nell'Aula. Perché insistiamo su questo aumento? L'organico della Magistratura attuale è basato sull'ordinamento giudiziario approvato nel 1889, se erro mi correggerà il relatore o il Ministro. Nel 1889 la popolazione era la metà di quella attuale e le esigenze sociali erano per lo meno la quarta parte di quelle che oggi sono richieste dal Paese. Quindi il numero di 580 non può rispondere alle esigenze attuali del popolo italiano quando, cioè, vi è il doppio di popolazione e sono quadruplicati gli affari economici e sociali. Ecco perché noi siamo contrari a questo disegno di legge, non contrari allo spirito perché siamo per l'aumento, ma contrari perché esso è inadeguato alle esigenze del Ministero della giustizia.

Ma la deficienza della Magistratura non soltanto è pregiudizievole agli interessi generali del popolo italiano, ma è anche di grave danno all'economia dello Stato e all'economia nazionale. È risaputo che nelle attuali contingenze di crisi economica le cause civili sono aumentate tanto nelle Preture quanto nei Tribunali della Repubblica: fallimenti, protesti, inadempienze contrattuali, sequestri, ecc., tutto quanto accade generalmente in periodi di crisi economica. Ora, la deficienza dei magistrati in tutti i gradi di giurisdizione determina inevitabilmente un ritardo nella risoluzione delle vertenze giudiziarie, a beneficio degli inadempienti e degli elementi passivi dell'economia; i quali costituiscono un ostacolo per l'andamento economico degli affari, sia in senso particolare che in quello generale. Ad esempio, in conseguenza di una lite per questioni di possesso, è naturale che un'azienda non riprenderà la sua attività, in un senso o nell'altro, finché non sarà risolta la vertenza giudiziaria. Così anche per tutti gli altri casi che è inutile enumerare. Dalla rapidità delle vertenze giudiziarie dipende una parte notevolissima dell'andamento degli affari, e ciò si riflette sull'attività dell'amministrazione dello Stato, sicché, ciò che viene speso per l'aumento degli organici, viene d'altra parte recuperato dallo Stato sotto le più svariate forme di incasso, con enorme vantaggio dell'ordine pub-

blico, della tranquillità e sicurezza dei cittadini e con aumentato prestigio della giustizia. Quindi anche se l'onorevole Pella eccepisse difficoltà di bilancio noi potremmo dirgli che, da buon economista e finanziere, dovrebbe riconoscere che la speditezza della giustizia torna a vantaggio dello Stato di cui è Ministro del tesoro.

Anche tutti gli altri Ministri dovrebbero essere concordi in questo perché più è spedita la giustizia, più rapide sono le conclusioni degli affari, più ne guadagnano tutti i dicasteri interessati all'andamento dell'ordine pubblico.

Il Sottosegretario onorevole Tosato, in sede di Commissione, espresse una preoccupazione che è anche la nostra, e cioè che l'aumento dei posti messi a concorso per la carriera della Magistratura andrà a discapito della qualità e capacità dei magistrati di domani. In una parola la quantità andrà a discapito della qualità. Abbiamo fatto nostra la sua preoccupazione, ma abbiamo osservato che questa obiezione, doverosa per il legislatore, poteva valere per il passato, quando cioè il trattamento economico dei magistrati non era tale da incoraggiare la gioventù studiosa ad intraprendere la carriera giudiziaria; ma oggi la cosa è diversa: dopo l'approvazione del disegno di legge che assicura ai magistrati maggiore indipendenza economica e maggiore fiducia, abbiamo ragione di ritenere che si presenteranno ai concorsi giovani preparati alla gara degli esami di concorso, che ci auguriamo fatti con maggiore scrupolo e rettitudine che nel passato, sicché la vostra e nostra preoccupazione non adombrerà più il nostro spirito di legislatori. Ma se dovessi essere tacciato di facile ottimismo, osserverei che è preferibile l'aumento dei posti da mettere a concorso anziché i concorsi a spizzico, perché in tal modo si aprirebbe larga prospettiva alla gioventù intellettuale disoccupata e la si ecciterebbe a studiare con maggiore amore e serietà.

Io presenterò appositi emendamenti fra i quali uno riguardante i novanta posti di consigliere d'Appello che sono assorbiti col passaggio da primo pretore, il cui ruolo è abolito dalla legge testè approvata. E poi debbo oggi ricordare al Senato che nel concorso dell'aprile del 1949 quattordici concorrenti dichiarati idonei con punti novantasette su cento, quanti cioè occorre per essere proclamati vinci-

tori, non sono stati assunti perchè preceduti da altri concorrenti aventi uguale punteggio ma con titolo di combattente o di padre di famiglia ecc. La Camera non ha accolto un emendamento in proposito, per stabilire una norma rigida per tutti. Noi riteniamo che questi quattordici giovani, esclusi non per proprio demerito ma per disposizione legislativa precedente, possano essere assunti data la necessità di magistrati che noi abbiamo.

E vengo all'argomento più importante del disegno di legge: la ripartizione dei posti.

Noi abbiamo osservato che i magistrati che non si sono presentati nei concorsi del 1950 non l'hanno fatto perchè il disegno di legge presentato nel luglio con urgenza dal Ministro aveva fatto sperare ed intendere ai magistrati, che avevano la idoneità nel 1950, di essere promossi per scrutinio in quell'anno stesso. Senonchè alcuni si sono visti esclusi perchè nel disegno di legge approvato dalla Camera fu poi modificato in parte quanto aveva precedentemente proposto il Ministro, venne cioè esclusa l'assunzione dei magistrati idonei del 1950. Il Ministro nel suo progetto aveva proposto che i dodici posti di consiglieri di Cassazione fossero assorbiti per il 1950, mentre i novanta consiglieri di Corte d'appello fossero rimandati al 1951, 1952 e 1953. Ora la Camera ha ripartito per il biennio 1951-52 i posti aumentati, dando un terzo per lo scrutinio e due terzi per il concorso d'esame, mentre per i consiglieri di Cassazione la ripartizione è in parti uguali.

PERSICO. Questo è un emendamento da proporre.

MUSOLINO. Lo discuto ora senza poi tornare in sede di emendamento. Io sostengo che quelli del 1950 non debbono perdere il diritto che, secondo la legge vigente dell'ordinamento giudiziario, hanno. Non è esatto fare in altra maniera e credo che a questo proposito sia stato già presentato un emendamento da parte dei senatori Raja e Macrelli.

Un'altra preoccupazione è questa. Molti magistrati hanno fatto presente che le Commissioni giudicatrici non sono state equanime verso i concorrenti. Vorrei richiamare pertanto l'attenzione del Ministro perchè l'esame di concorso e l'idoneità di scrutinio siano fatti con maggiore severità perchè, come si è convenuto da parte di tutti, la Magistratura non ha tanto prestigio nel Paese e bisogna fare una maggiore

selezione ed usare maggiore rigore nei concorsi, tanto più che il trattamento economico migliorato per i magistrati richiamerà verso i concorsi molta parte di gioventù studiosa la quale si presenterà ai concorsi preparata per poterli vincere, in maniera di avere un sicuro avvenire. Speriamo che le Commissioni di esame non facciano preferenze, come sono state fatte in passato. Oggi si richiede una maggiore severità perchè, se il Paese ha aumentato le spese per la giustizia, richiede oggi per la maggiore spesa sostenuta una maggiore selezione.

E una parola anche per i disoccupati intellettuali. Nei concorsi generalmente si ammettono anche concorrenti che sono impiegati o funzionari dello Stato, dipendenti da altre amministrazioni. Ora voi sapete che vi è una grande disoccupazione intellettuale e pertanto ben comprendiamo come questi concorrenti di altre amministrazioni verranno a togliere ai disoccupati intellettuali la possibilità di ottenere uno posto. Occorre insomma cercare — ecco la nostra osservazione — di evitare che coloro i quali sono funzionari di altre amministrazioni possano concorrere nei concorsi della Magistratura, per dar modo alla disoccupazione intellettuale di potersi avvalere dei nuovi concorsi e dell'aumento dell'organico che noi proponiamo e che speriamo si applichi nel più breve tempo possibile, nell'interesse del popolo italiano. Noi non abbiamo alcuna ragione, onorevole Ministro, per essere favorevoli a questo disegno di legge perchè esso non tien conto delle esigenze del popolo italiano e non tien conto del fatto che debbono passare ancora due anni perchè questi 580 magistrati possano realmente entrare in funzione.

Per queste ragioni noi diciamo: non possiamo essere favorevoli al disegno di legge. A nome del Gruppo comunista dichiaro pertanto di votare contro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Adinolfi. Ne ha facoltà.

ADINOLFI. Onorevole signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il mio non è un intervento, può esser considerato piuttosto come una dichiarazione di voto; sono incoraggiato, tuttavia, nella modestia del mio dire, dal modesto numero degli ascoltatori.

PERSICO. Pochi ma buoni!

ADINOLFI. È veramente sconcertante che una legge, di cui si sente la necessità, di cui

si è votata l'urgenza, di cui tutte le categorie dei magistrati reclamano l'approvazione, trovi un'eco veramente di disinteresse nel Parlamento. Noi abbiamo fatto sulla stampa, anche a proposito dell'altra legge relativa ai magistrati, molto chiasso sulla necessità di rendere più efficiente il funzionamento della Magistratura in Italia; ma di fronte a questo problema, dimostriamo poi inerzia e disinteresse. Quindi, questa mia nota di deplorazione si è inserita come voce di protesta nella storia dei lavori parlamentari.

Noi ci comportiamo, signor Ministro, e voi prima di tutti, alla stessa stregua di coloro che sono preoccupati dal gran traffico che si addensa in una via lunga, ad esempio, dieci chilometri e, allo scopo di disciplinare la circolazione, impiantano un solo semaforo: quel semaforo servirà sì a diradare e a disciplinare il traffico, ma la circolazione di lì a poco finirà nuovamente con l'ingombrarsi.

Analogamente, predisponiamo un disegno di legge inteso ad immettere nell'organico 580 persone, mentre la legge che abbiamo votato quindici giorni fa portava l'esigenza di un numero superiore di magistrati e di cancellieri. Ma non basta: abbiamo votato anche la legge sulla Corte di assise, che sarebbe dovuta entrare in azione al più presto, allo scopo di venire incontro ad una esigenza nazionale. Ora, perchè tale legge, relativa alle Corti di assise, votata ormai da due mesi non è stata ancora pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*? Non faccio la voce grossa per muovere rimproveri; ci saranno esigenze anche legittime che hanno consigliato di soprassedere, ma la vera ragione è che non si può contare su un numero di magistrati idonei per attuare la riforma; e non si hanno nemmeno le aule necessarie. Vi era un alto magistrato che presiede una Corte che diceva: sospendiamo per ora la legge sulle Corti di assise. Noi ci troviamo di fronte a questa congiuntura che, mentre si debbono aprire i tribunali di Assise e le Corti di assise, in molti distretti non vi sono nemmeno le aule. Piccolo inconveniente, si dirà: non è un piccolo inconveniente perchè l'aula di giustizia deve essere solenne come una chiesa. Non si possono alloggiare le aule di Corte di assise in uno stambugio, come è accaduto a Napoli, dove sulle quattro sezioni di Corte di assise tre hanno aule degne, ma la quarta da due anni si raduna in una auletta di

Tribunale dove non entrano cinquanta persone e dove non si può celebrare un processo a venti imputati dato che oltre gli imputati, i rispettivi avvocati ed i funzionari non rimarrebbe il posto per i parenti degli imputati. È una questione, pertanto, di dignità della giustizia. Non vi sono le aule; non vi sono i magistrati. Le Presidenze delle Corti di appello, assai probabilmente, avranno detto al Ministro: come facciamo ad istituire le sezioni di Corte di assise se non abbiamo il personale adatto in numero sufficiente?

PERSICO. Tra pochi giorni la legge andrà in vigore.

ADINOLFI. Ma come potrà andare in vigore? Allo stesso modo di una sedia con tre gambe invece di quattro.

Di fronte a questo progetto diciamo che è buono solo per l'urgenza soffocante cui esso intende rispondere, perchè c'è stato ormai ripetuto dalla Corte suprema di cassazione...

PICCONI, *Ministro di grazia e giustizia*. È da ottanta anni che nessuno mette di simili « toppe ».

ADINOLFI. Onorevole Ministro, non intendo fare nessun rilievo personale; il mio è un rilievo di ordine generale, anche contro lo stesso nostro assenteismo che dimostriamo di fronte alle maggiori esigenze.

Dichiaro che voterò quindi la legge, ma sotto la spinta di una pressione che è costituita dall'esigenza alla quale non ci si può sottrarre...

PERSICO. Allora lei vota a favore.

PICCHIOTTI. Lo aveva detto chiaramente già prima.

PERSICO. Ma tutti votiamo il disegno di legge perchè spinti dalla necessità.

ADINOLFI. E allora, quando siamo oppressi dalla necessità, come volete che uno si prenda la responsabilità di proporre modifiche a qualche punto del progetto di legge, dato che egli sa che ciò può dilazionarne l'approvazione? Comunque, di fronte a certe storture inconcepibili, non ho potuto a meno di presentare due emendamenti.

Per tutto il resto — e con questo concludo quello che non ha voluto essere un discorso, ma una semplice dichiarazione — dirò ancora una volta, constatando un fatto e non volendo fare un addebito al Ministro, che questo progetto non è affatto sufficiente allo scopo che si pro-

1948-51 - DCVI SEDUTA

DISCUSSIONI

13 APRILE 1951

pone. È invece necessaria, in questa nuova Repubblica, una riforma organica, che soddisfi le esigenze della Corte suprema di cassazione, dato che vi sono 2.000 processi che non si decidono in Corte di assise, in attesa della attuazione della relativa riforma. Ora, questi 2.000 processi, fluiranno verso i singoli distretti: per il distretto di Napoli pare che ne verranno, in sede di rinvio, più di 300. E come potete provvedere ad altri 300 processi, con gli 800 o 900 processi attualmente in giacenza? Quale rimedio possiamo apportare con 580 magistrati? Che cosa ripariamo con così esiguo numero di cancellieri? Ora la giustizia è ridotta, come abbiamo detto tante volte — ivi compresa anche la giustizia civile, oltre quella penale — a non poter funzionare per il numero esiguo di cancellieri, ed in genere dei funzionari. In una piccola camera un giudice e un cancelliere solitari lavorano affannosamente aiutati dai « volontari », che sono gli avvocati, e non dico le parti, perchè sarebbe una cosa scandalosa. Arriviamo al punto che sono gli avvocati che scrivono i verbali di prova, e non hanno neppure un tavolo dove scrivere! Bisogna pensare seriamente alla riforma, e non limitarsi a soddisfare i legittimi interessi economici di queste categorie accordando aumenti; occorre approvare leggi che vengano davvero incontro alle esigenze del Paese.

Non dirò che questa è una legge aborto; ma semplicemente che essa può costituire un piccolo rimedio preventivo, una piccola toppa che si mette ad un vestito che casca a brandelli. Pertanto, una legge a spizzico, col contagocce, che non risponde assolutamente alle esigenze nazionali.

Che venga la riforma organica; e con ciò esprimo un voto, non una critica, esprimo un augurio; e credo che quando si concluda con un augurio, si possa riuscire bene accetti anche al Ministro, il quale non deve credere che intendessi muovergli degli appunti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi alcun altro senatore iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore De Pietro.

DE PIETRO, *relatore*. Onorevoli colleghi, sono relatore di questa legge che, sotto un cer-

to punto di vista potrebbe anche essere non considerata come una vera e propria legge. Si tratta, infatti, piuttosto di un provvedimento, sicchè i discorsi dell'onorevole Musolino e dell'onorevole Adinolfi possono essere delle interessanti conversazioni, dei piacevoli trattiamenti...

ADINOLFI. Degli auguri.

DE PIETRO, *relatore*. Come tali li accettiamo.

MANCINI. Ma non sono auguri, sono proteste. Spendiamo 250 miliardi per il riarmo, e lasciamo la giustizia come è.

DE PIETRO *relatore*. Se si fosse portato in Aula un argomento di più vasta portata, allora si sarebbe discusso dell'argomento cui accenna il senatore Mancini; ma oggi si tratta di discutere un provvedimento di apparenza modesta. Tuttavia, per quanto il provvedimento sia di poco interesse, non sarà irriverente per l'Assemblea se mi associo alla deplorazione del senatore Adinolfi, per il fatto che, non appena finita la discussione su una questione che non aveva poi una importanza eccessiva, i colleghi se ne sono andati tutti, quasi che la Magistratura costituisca un argomento di secondaria importanza nella vita nazionale.

Ora, il rimprovero elevato da taluno in Aula, perchè questi provvedimenti vengono, come si è detto, a spizzico, il rimprovero mosso al Ministro di grazia e giustizia perchè non raddoppia il numero dei magistrati, quanti sembrerebbero sufficienti, secondo il senatore Musolino, ma in contrasto con il mio pensiero che li riterrebbe egualmente insufficienti, significa, in sostanza, domandare perchè non si fa quello che si vorrebbe fare, ma che si ritiene impossibile condurre a compimento. Ora è regola unanime che quando taluno fa tutto quello che può, non gli si deve chiedere altro; non credo, pertanto, che sia ragionevole il rifiutare — del resto il senatore Adinolfi non l'ha rifiutata — una provvidenza, sia pure limitata, unicamente perchè essa non è sufficiente a provvedere a tutti i bisogni.

Qui si tratta di una cosa molto semplice, di aumentare fino al limite consentito, nel ruolo organico della Magistratura, il numero dei magistrati. Pertanto, allorchè taluno deplora l'impossibilità di soddisfare le esigenze del servizio, perchè i magistrati non sono in numero sufficien-

1948-51 - DCVI SEDUTA

DISCUSSIONI

13 APRILE 1951

te, costui poi non può dichiararsi contrario a questa legge, rinunciando alla possibilità di migliorare i servizi attraverso quei 580 magistrati che possono attualmente entrare in funzione.

Diciamo le cose con sincerità. Si fanno continuamente questioni di carattere generale che non hanno nulla a che fare con il provvedimento in discussione; si rimprovera, ad esempio, al Governo, e in fondo anche al Parlamento, che si trovino i miliardi per il riarmo, i miliardi per la polizia, e non per la Magistratura. Ma questa non mi sembra una questione da affrontare nel momento in cui il Ministro guardasigilli ha presentato un provvedimento per l'aumento di 580 posti di magistrato. La discuteremo in altra sede.

MUSOLINO. Qui siamo in sede politica.

DE PIETRO, *relatore*. Perfettamente d'accordo. Ho compreso il vostro punto di vista: siamo in sede politica, voi dite; ma io comprendo fino ad un certo punto una politica che si riassume in un argomento di questo genere: poichè voi avete speso tanto per il riarmo, tanto per la polizia, e non volete spendere altrettanto per la Magistratura, noi respingiamo tutto quello che si può fare per migliorare il servizio della Magistratura. Collega Musolino, si persuada di questo: si possono anche presentare simili argomenti in modo brillante e sotto il riflesso politico, ma noi siamo qui per trattare un argomento di carattere più che altro tecnico.

MANCINI. Facciamo la legge senza polemiche!

DE PIETRO, *relatore*. Ma la polemica non parte da noi, onorevole Mancini; la polemica è partita dalla vostra parte, tanto è vero che se si fosse avuta la benignità di leggere la mia modestissima relazione, che non è neanche una relazione, ma soltanto una esposizione, si sarebbero trovate delle osservazioni che in fondo coincidono con le vostre; però mentre io mi pongo dal punto di vista della possibilità, voi vi ponete dal punto di vista delle esigenze, che potrebbero anche rappresentare oggi altrettante impossibilità. Io dico: sono perfettamente d'accordo con voi, che il presente provvedimento non è sufficiente, ma non so fino a qual punto sia politico rifiutare quel che si offre, perchè non è bastevole, aggravando una posizione che noi deploriamo da moltissimo tempo.

MANCINI. Se avessi parlato, avrei utilizzato le sue osservazioni.

DE PIETRO, *relatore*. Per respingere questo progetto?

*Voci dalla sinistra*. No.

DE PIETRO, *relatore*. Per dichiarare che è insufficiente? Siamo tutti d'accordo che non appena vi sarà la possibilità di migliorare questo provvedimento, e si avrà la possibilità di predisporre altri progetti che migliorino la condizione del servizio, ciò sarà fatto; ma questo non significa che nel momento attuale noi dobbiamo respingere un provvedimento che tende ad alleviare le difficoltà del servizio giudiziario.

Ora, c'è da tener conto anche della questione sollevata dai senatori Musolino ed Adinolfi, relativa alle difficoltà nelle quali ci troveremo non appena avrà attuazione la legge concernente il riordinamento delle Corti di assise. A proposito di tale legge dirò che è vero che essa non è stata ancora pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*; ma aggiungo che è altrettanto vero, almeno secondo mie informazioni, che sono state diramate le istruzioni per attuare, al più presto possibile e il più rapidamente possibile, la legge medesima. Anch'io, nella relazione, ho detto che dovrà tenersi conto del fatto che quanto prima dovremo attuare la legge sulle Corti di assise. Dobbiamo ringraziare Iddio, o la provvidenza del Ministro, se con questi 580 magistrati si porterà un incremento al servizio della Magistratura. In fondo, nella legge, non c'è altro. Ci potrà essere qualche punto di dissenso; ma ciò riguarderà la discussione degli emendamenti.

Devo, però, rilevare che l'onorevole Musolino è andato un po' oltre quello che sarebbe stato il suo stesso pensiero, quando ha prospettato questioni relative alle ingiustizie che sarebbero state commesse nella deliberazione dei concorsi. Non mi sembra che sia cosa che possa varcare la soglia di quest'Aula.

Circa gli emendamenti che si stanno per presentare, mi riservo di discuterne successivamente, nella sede opportuna. Non intendo prevenire con una disamina attuale, in sede di discussione generale, i motivi tecnici e giuridici per i quali noi riteniamo di dover respingere gli emendamenti stessi. Sicchè, in sede di discussione generale, in sostanza, l'intero dissenso si riduce al fatto se la legge sia suffi-

1948-51 - DCVI SEDUTA

DISCUSSIONI

13 APRILE 1951

ciente, o no, rispetto alle esigenze del servizio. Noi siamo i primi a dichiarare che la legge non è sufficiente; ma ci rendiamo conto che per il momento non si può fare di più, e non credo che risponderrebbe ai principi del buon senso il respingere quello che intanto ci è dato, perchè non viene dato tutto quello che desideriamo.

In questo breve riassunto che ho fatto del mio pensiero, riassunto che non era neanche forse necessario, perchè il mio intervento non è stato altro che una ripetizione verbale di quella che era stata la mia manifestazione scritta, si conclude, a mio avviso, tutto ciò che si poteva dire in sede di discussione generale in ordine alla legge. Aggiungo che se non ci fossero state le sollecitazioni da parte dei senatori Musolino ed Adinolfi, avrei creduto di non dover fare altro che rimettermi alla relazione scritta, perchè tutto quello che si poteva dire era già stato scritto. Prego quindi i colleghi di scusarmi se non ho risposto più diffusamente alle loro osservazioni; ma penso che sia un atto di rispetto verso l'Assemblea non importunarla ulteriormente con considerazioni che potrebbero essere pleonastiche ed eccessive. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piccioni, Ministro di grazia e giustizia.

PICCIONI, *Ministro di grazia e giustizia*. Brevissime considerazioni perchè il relatore, onorevole De pietro, mi pare che abbia messo l'accento sull'ultima questione sostanziale riguardante il presente disegno di legge. Io debbo dire che non comprendo in nessun modo, nè dal punto di vista logico, nè dal punto di vista giuridico, la posizione del senatore Musolino. Egli parte, come partiamo noi, dal presupposto, che abbiamo conclamato diverse volte, dell'insufficienza numerica dei magistrati per quelle che sono le funzioni demandate ai vari ordini. E quando si lamenta l'insufficienza che cosa si richiede? Provvedere; e provvedere entro quei limiti che sono il risultato di un complesso di condizioni particolari, finanziarie, sociali, politiche, di fronte alle quali il Ministro, che è animato dalle migliori buone intenzioni possibili, si deve arrendere costretto a considerare, nei provvedimenti che propone alla Assemblea, tutte quelle che sono le possibilità pratiche. Questa è la realtà di fronte alla qua-

le si trova qualsiasi Governo e in ordine alla quale il Parlamento è chiamato ad esprimere il suo avviso. Si tratta dunque di valutarla questa realtà, non già di porsi dinanzi a quella che può essere la soluzione ideale di un dato problema che non si raggiungerà mai, perchè le esigenze poi si moltiplicano, si accavallano, si superano.

Ora, a mio parere, quando di fronte ad una situazione di questo genere si viene con un disegno di legge approvato dal Governo, approvato dall'altra Camera, con il quale si aumenta di 580 unità il numero dei magistrati e di 500 unità il numero dei cancellieri, è pur vero che non si realizza la piena soluzione del problema, ma certo si consegue l'avviamento decisivo verso la soluzione dello stesso. Ora, il rifiuto di questa soluzione, perchè le esigenze non sono a pieno soddisfatte, può essere un'impostazione giustificata, ma altrettanto fondato è il mio avviso contrario.

Non comprendo poi questa posizione dal punto di vista parlamentare — se consentite — in quanto il 21 giugno dell'anno scorso fu approvato all'unanimità in Senato un ordine del giorno che, in considerazione di questa insufficienza numerica dei magistrati, chiedeva l'aumento di 500 unità, ed io dichiarai che avevo presentato un disegno di legge che aumentava appunto il numero dei magistrati di 580 unità. Ora, che questa osservazione venga fatta in Senato mi par cosa contraddittoria, non conforme a quella coerenza che pur siamo in grado di reclamare in queste discussioni.

Siamo d'accordo che questo provvedimento non esaurisce il problema, ma voi, onorevoli senatori, dovete tenere conto di un'altra cosa, che, cioè, da settanta anni abbiamo lamentato che, malgrado l'aumento della popolazione e del volume degli affari giudiziari, l'organico della Magistratura è rimasto sempre lo stesso; questo è soltanto il primo inizio di una revisione dell'organico: e pur si fanno degli appunti perchè non è una revisione che risolva senz'altro il problema!

Per queste semplici considerazioni — aggiungendo che mi rendo conto delle necessità ulteriori per quanto si riferisce alla retta e sollecita applicazione della legge sulle Corti di assise e che di fronte ad altre impellenti esigenze il Ministero si adopererà nel modo più

1948-51 - DCVI SEDUTA

DISCUSSIONI

13 APRILE 1951

efficace per assicurarla — nutro fiducia che il Senato vorrà approvare il disegno di legge così come ha fatto la Camera dei deputati, e rinnovo l'augurio che veramente la giustizia, la Magistratura, l'ordinamento giudiziario futuro si collochino sempre più al centro dell'attenzione del Governo, dell'attenzione del Parlamento per l'attuazione delle provvidenze necessarie.

Sono certo che il Senato, che si è ripopolato adeguatamente (*ilarità*), si farà interprete di così alte esigenze e le tradurrà in un voto di consenso a questo disegno di legge che è un notevole passo per il miglior funzionamento della giustizia. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra*).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli, che rileggo:

## Art. 1.

Il ruolo organico della Magistratura è aumentato di cinquecentottanta posti secondo la tabella *A* annessa alla presente legge.

Il ruolo organico delle cancellerie e segreterie giudiziarie è aumentato di cinquecento posti secondo la tabella *B* annessa alla presente legge.

Il ruolo organico degli uscieri giudiziari è aumentato di trecentonovantuno posti secondo la tabella *C* annessa alla presente legge.

Poichè in questo articolo si fa riferimento alle tabelle allegate al disegno di legge, è opportuno procedere anzitutto all'esame delle tabelle stesse. Ne do lettura:

## TABELLA A.

## PERSONALE DELLA MAGISTRATURA GIUDIZIARIA

*(Gruppo A)*

Grado			Numero dei posti	
1°		Primo Presidente della Corte suprema di cassazione		1
»	2°	Procuratore generale presso la Corte suprema di cassazione — Presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche . . . . .	»	2
»	3°	Presidenti di sezione ed avvocato generale di Corte suprema di cassazione — Primi presidenti e procuratori generali di Corte di appello . . . . .	»	64
»	4°	Consiglieri e sostituti procuratori generali di Corte suprema di cassazione . . . . .	»	283
»	5°	Consiglieri e sostituti procuratori generali di Corte di appello . . . . .	»	1.230
		Primi pretori . . . . .	»	130
»	6°	Giudici, sostituti procuratori della Repubblica e aggiunti giudiziari . . . . .	»	2.152
»	7°			
»	8°			
»	9°	Pretori e aggiunti giudiziari . . . . .	»	1.341
»	10°-11°	Uditori giudiziari . . . . .	»	350
			Totale . . . . .	5.553

*(È approvata).*

## TABELLA B.

## PERSONALE DELLE CANCELLERIE E SEGRETERIE GIUDIZIARIE

(Gruppo B)

Grado	6°	Cancelliere capo della Corte suprema di cassazione e segretario capo della procura generale della Corte suprema di cassazione - Cancellieri capi di Corte di appello e segretari capi di procura generale di Corte di appello . . . . .	Numero dei posti	46
»	7°	Cancellieri capi e segretari capi di 1ª classe - Cancellieri di sezione e segretari di sezione di 1ª classe	»	627
»	8°	Cancellieri capi e segretari capi di 2ª classe - Cancellieri di sezione e segretari di sezione di 2ª classe	»	897
»	9°	Primi cancellieri e primi segretari . . . . .	»	1.675
»	10°	Cancellieri e segretari di 1ª classe. . . . .	»	2.230
»	11°	Cancellieri e segretari di 2ª classe. . . . .		
Totale . . .			Numero dei posti	5.475

(È approvata).

## TABELLA C.

## PERSONALE DEGLI USCIERI GIUDIZIARI

Uscieri capi . . . . .	N.	100
Uscieri . . . . .	»	1.200
Totale . . . . .		N. 1.300

(È approvata).

Pongo ora in votazione l'articolo già letto.  
Chi l'approva e pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2:

## Art. 2.

I posti aumentati nel ruolo dei consiglieri di Corte di appello ed equiparati saranno attribuiti per un terzo allo scrutinio e per due terzi al concorso, quali vacanze previste per il biennio 1951-1952, con assegnazione di un terzo di tali vacanze al 1951 e di due terzi al 1952.

I posti aumentati nel ruolo dei consiglieri di Cassazione ed equiparati saranno ripartiti in parti eguali, a norma delle disposizioni vigenti, quali vacanze previste per il 1951 e per il 1952.

Con separati emendamenti i senatori Raja e Macrelli e i senatori Adinolfi, Armato, Palermo, Jannelli, Locatelli, Mancini e Varriale hanno proposto di sostituire la dizione dell'articolo con la seguente:

« I posti aumentati nel ruolo dei Consiglieri di appello ed equiparati saranno attribuiti per un terzo allo scrutinio e per due terzi al con-

corso quali vacanze previste per il triennio 1950, 1951, 1952.

« I posti aumentati nel ruolo dei Consiglieri di cassazione ed equiparati saranno ripartiti in parti eguali, a norma delle disposizioni vigenti, quali vacanze previste per il 1950 e per il 1951 ».

Analogo emendamento sostitutivo è stato presentato dal senatore Zotta. Esso è del seguente tenore:

« I posti aumentati nel ruolo dei Consiglieri di cassazione ed equiparati saranno ripartiti in parti eguali, a norma delle disposizioni vigenti, quali vacanze previste per il 1950 ed il 1951.

« I posti aumentati nel ruolo dei consiglieri d'Appello ed equiparati saranno attribuiti per un terzo allo scrutinio e per due terzi al concorso quali vacanze previste per il triennio 1950, 1951, 1952 ».

Nella sostanza questo emendamento è uguale al precedente. La differenza consiste soltanto nell'opposta collocazione dei commi. La discussione può pertanto avvenire su un solo emendamento, che potrebbe essere quello dei senatori Raja e Macrelli e dei senatori Adinolfi ed altri.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Ha facoltà di parlare il senatore Adinolfi per illustrare l'emendamento.

ADINOLFI. Il mio emendamento non fa che mutare la data del triennio, seguendo la stessa gradazione che è nell'articolo 2.

Abbiamo inserito anche l'anno 1950 sia per i consiglieri di Corte di appello che per i consiglieri di Cassazione. Riteniamo cioè che si possano accogliere nei ruoli magistrati che già sono stati ritenuti idonei in un concorso. Non si tratta di togliere un'aspettativa, si tratta di riconoscere le ragioni di urgenza che militano per la nomina immediata di questi magistrati, senza rimandarli al concorso del 1952.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per esprimere l'opinione della Commissione sull'emendamento in discussione.

DE PIETRO, *relatore*. La maggioranza della Commissione non può accettare l'emendamento.

Chi ha l'onore di parlare vi è assolutamente contrario.

Già nella relazione si faceva un cenno di questo argomento, e si erano dette le ragioni per le quali la Camera dei deputati, dopo le lunghe vicende di questo disegno di legge, aveva deliberato di riservare l'attribuzione dei posti ai concorsi del 1951 e del 1952. La ragione per la quale si è ritenuto di dover escludere il 1950 è molto ovvia. I concorsi del 1950 si debbono ritenere esauriti.

PERSICO. Sono esauriti.

DE PIETRO, *relatore*. Se dico che si debbono ritenere esauriti, è appunto perchè sono esauriti. Ora, o signori, anche su questo argomento cerchiamo di essere più precisi: noi non possiamo preoccuparci di interessi particolari...

PALESMO. Sono gli interessi della giustizia!

DE PIETRO, *relatore*. Mi sforzo di essere sempre preciso nella scelta dei termini: ho detto interessi particolari, perchè se si fosse trattato qui di difendere un diritto conculcato od offeso, saremmo stati noi i primi a ribellarci ad ogni offesa a tal diritto. Ma un diritto, o signori, non c'è: quando dite che coloro i quali hanno superato il concorso del 1950 soltanto con la dichiarazione di idoneità, abbiano acquisito un diritto, voi andate oltre i termini giuridici elementari. Voi ricorderete, d'altra parte che, in occasione di precedenti leggi, avevamo già deliberato che si dovesse porre un termine definitivo alle promozioni che si raggiungono per effetti di legge.

ARMATO. Ma un precedente si fece!

PICCHIOTTI. Mal si fece!

DE PIETRO, *relatore*. Ora, signori senatori, noi non dobbiamo confondere fra l'inganno e l'ingannarsi; coloro i quali ritengono di essere, da questa disposizione dell'articolo 2, offesi nel loro diritto, si ingannano, non sono ingannati. Sarà una loro aspirazione non soddisfatta, ma questa non può essere colpa della legge e non può essere neanche colpa dell'Assemblea che la approva.

ADINOLFI. Ma la dimostrazione di essere idonei è sufficiente.

PERSICO. Non c'è nessuna deliberazione che crei una legittima aspettativa! C'è solo una legge votata erroneamente: come si può dire che questa sia una deliberazione dell'Assemblea?

DE PIETRO, *relatore*. D'altra parte non si può neanche non preoccuparci dell'offesa che si recherebbe al diritto di coloro che effettivamente l'acquistarono per la partecipazione ad un concorso. Voi non potete far rivivere quello che è esaurito. Siete liberi di esigerlo, siamo perfettamente d'accordo, ma questo non significa che si rimane nei termini della giuridicità, anzi sarei per dire nei termini della legalità; voi potete, noi possiamo fare tutte le leggi che ci piacciono, ma questo non significa affatto che si possa prescindere da criteri essenziali, criteri che non dobbiamo noi per primi ferire. Ora comprendete bene che l'inclusione di coloro i quali hanno nel 1950 sostenuto un concorso ed abbiano raggiunto solo la dichiarazione di idoneità non significa che essi abbiano vinto il concorso, chè se lo avessero vinto non sorgerebbe la questione per loro perchè avrebbero conseguito il posto.

ADINOLFI. Ma questo disegno esisteva quando facevano il concorso.

PERSICO. E che vuol dire? Le leggi si applicano quando sono approvate.

DE PIETRO, *relatore*. L'aspetto piacevole di queste sedute ridotte sta precisamente in queste conversazioni che alleviano il peso delle discussioni; ma questa è una discussione così semplice che potrebbe andare rapidamente verso la conclusione e la fine. Quando dite che, solo per l'esistenza di un disegno di legge, quei signori avrebbero acquistato un diritto, dite una cosa che va addirittura oltre i termini elementari che possiamo intendere come principi giuridici. Nessuno ha vietato a loro di prendere parte ai concorsi del 1951. Non lo hanno fatto. Se non lo hanno fatto perchè hanno creduto che bastava la presentazione di questa legge per acquistare il diritto di essere promossi non sono stati ingannati: si ingannavano e la cosa è molto diversa; non sono stati offesi in un loro diritto, ma sarebbero stati delusi in una loro aspirazione che non si potrebbe dire neanche aspettazione perchè non sarebbe legittima. Ed allora prego il Senato di comprendere che con ciò non si vuole avversare affatto taluni, ma si vuole stabilire un principio che non dovrebbe essere più ferito; vale a dire che, solo dopo aver vinto il concorso si è promossi secondo la deliberazione del concorso; e non è assolutamente concepibile, sarei per dire tollerabile, che

vengano provvedimenti di legge che stabiliscano promozioni. Torno sull'argomento per fare osservare al Senato che si finirebbe per ferire i diritti, che sono veramente diritti, degli altri da non confondere con l'aspirazione sia pure legittima. L'emendamento non può essere accettato per le considerazioni che ho svolte, ma anche per un altro motivo: noi abbiamo urgenza dell'applicazione di questa legge e anche voi dovrete rendervi conto delle reazioni che potrebbero derivare, e sarebbero altrettanto legittime e giustificate, se noi violassimo in questo momento il principio informatore del provvedimento sottopostoci dal Ministro di grazia e giustizia. Non era certo per una mia inclinazione naturale all'ossequio che proponevo al Senato di approvare il disegno di legge come è venuto dalla Camera. A mio avviso l'esercizio migliore delle nostre facoltà e della nostra funzione parlamentare è nel criticare sempre e indagare le ragioni profonde che possono aver determinato un ramo del Parlamento a deliberare in un certo modo. Ma qui è una deliberazione non venuta improvvisamente, bensì dopo una lunga vicenda. Come ho detto in sede di discussione generale, si è visto che il modo migliore per attuare il disegno di legge è quello che la Camera aveva adottato. Come voi infatti sapete, e in ogni caso è già detto nella relazione di presentazione del disegno di legge, si era già avanti nei lavori della Commissione; si volle tornare in Aula precisamente perchè si intendeva avere una deliberazione ragionata alla stregua dei principi informativi del disegno di legge. Per questi motivi la Commissione e il relatore dichiarano di non poter accettare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piccioni, Ministro di grazia e giustizia per esprimere l'opinione del Governo.

PICCIONI, *Ministro di grazia e giustizia*. Per le considerazioni esposte dall'onorevole relatore, dichiaro di non poter accettare l'emendamento proposto e prego il Senato di respingerlo.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 presentato dai senatori Raja e Macrelli e dai senatori Adinolfi ed altri. Tale emendamento non è accettato nè dalla Commissione nè dal Governo.

1948-51 - DCVI SEDUTA

DISCUSSIONI

13 APRILE 1951

PICCHIOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCHIOTTI. Mi dichiaro favorevole allo emendamento. Qui si cerca di tagliare il capello in quattro con disquisizioni sul diritto acquisito o non acquisito. Sono favorevole all'emendamento perchè questi magistrati, in base ad un bando di concorso, hanno dato prova di essere idonei a ricoprire il ruolo superiore di magistrato. Non sono stati ammessi a disimpegnare le funzioni superiori perchè vi erano altri che avevano titoli o di numerosa famiglia o di combattenti che non hanno nulla a che fare con la qualità di esperti e di giudici. Così sono rimasti fuori. (*Proteste dal centro*). Abbiate pazienza, lasciatemi esprimere il mio pensiero. Ora, accadrà che questi già dichiarati idonei dovranno rifare un altro concorso. Là per un nuovo vaglio di persone, qualificate o meno o per titoli o per qualche altro merito non personale, rimarranno fuori, anche per la seconda volta pur avendo dato prova di possedere la capacità di sapere fare i magistrati. In conclusione avremo che i migliori rimarranno fuori e quelli che per vie occulte o traverse sapranno manovrare entreranno nel concorso e saranno i magistrati di domani. Per queste ragioni mi associo all'emendamento e lo voto.

MACRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Chiedo scusa al Senato se per un contrattempo non sono stato presente quando si dava lettura del mio emendamento. Ero però ugualmente tranquillo perchè sapevo che altri colleghi avevano presentato un emendamento nello stesso senso, cioè i senatori Zotta e Picchiotti. Credo che non ci sia bisogno in una dichiarazione di voto di far presenti le ragioni di giustizia che ci hanno mosso a presentare quest'emendamento. Alla Camera la discussione è stata ampia, precisa, profonda. Al Senato voi avete sentito le ragioni pro e contro, quelle in favore dette soprattutto dai colleghi Zotta e Picchiotti, e quelle contro addotte dal senatore De Pietro, le quali ultime però non mi hanno persuaso. Comunque io riconfermo il pensiero espresso nel mio emendamento che è ora diventato l'emendamento dei senatori Zotta e Picchiotti e prego il Senato di voler aderire alla nostra richiesta.

AZARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZARA. Confesso di parlare con dispiacere: mi duole di oppormi a questo emendamento. Ma la mia posizione risponde ad una necessità assoluta. Noi ci siamo tante volte occupati di questa questione ed io ho sempre sostenuto la medesima tesi, che cioè il Parlamento non deve prendere l'abitudine di promuovere i magistrati per legge. Questo concetto l'ho sostenuto la prima volta che venne qui un simile progetto, ma la mia tesi non ebbe fortuna e alcuni magistrati, che non erano rimasti vincitori di concorsi, furono allora promossi.

Desidero precisare al collega ed amico Picchiotti che altro è vincere un concorso ed altro è essere dichiarato idoneo. (*Interruzione dei senatori Picchiotti e Grisolia*). Non è possibile quindi sostenere che vincitori di concorsi ed idonei sono la medesima cosa. Ciò non è vero ed in mille altre occasioni voi stessi lo avete affermato, come lo ho affermato io.

Son venuti dopo il primo, che ho citato, altri casi simili. Si è affermato: noi dobbiamo passare questo emendamento perchè si tratta di una questione di equità. Sono d'accordo che una ragione lontana di equità ci può anche essere. Ma noi dobbiamo stare alla legge e la legge dice che nel formare la graduatoria si deve tener conto proprio delle qualifiche di combattente, di partigiano e di tutte le altre che danno titolo di preferenza. Questa preferenza non viene attribuita in tanto in quanto la persona alla quale spetta riscuote una maggiore o minore simpatia della Commissione alla quale accennava poco fa, sia pure con velate parole, il collega Grisolia; è invece concessa perchè è proprio la legge che la stabilisce quando i concorrenti si trovino a parità di valutazione per gli altri titoli. Invece quello che si vorrebbe ora fare non è affatto previsto dalla legge vigente.

Vi ha bene detto il nostro relatore che con la legge non si può fare, in ipotesi, tutto quello che si vuole, ma, aggiungo, non si dovrebbero dare disposizioni che, sostanzialmente, finiscono per essere delle ingiustizie. Se si approvasse questo emendamento, si avvantaggerebbero quelli che non sono riusciti vincitori del concorso esaurito, e si danneggerebbero quegli altri che partecipano al nuovo concorso, i quali finirebbero per avere una disponibilità di posti

1948-51 - DCVI SEDUTA

DISCUSSIONI

13 APRILE 1951

inferiore. Questa è la situazione che si viene a verificare. Non si deve parlare quindi di ingiustizie e di iniquità verso coloro che non hanno vinto il concorso esaurito e che potevano partecipare al nuovo, ma di esatta applicazione della legge. Non bisogna poi scordare che i provvedimenti come questo, invocato con l'emendamento, hanno sempre riguardato un numero limitato di persone; e penso che sia questo un sistema non meritevole di approvazione.

Dico anche, come magistrato, che ciò non è giusto e non è opportuno. Se i magistrati fossero abituati a tali sistemi, frequenti sarebbero nel Parlamento le richieste di leggi di questo genere. Contro questo inconveniente mi sono sempre opposto e mi oppongo anche oggi. Per queste considerazioni fondamentali, nell'interesse della Magistratura, sono contrario alla proposta.

BO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BO. Mi associo interamente alle considerazioni del relatore e del senatore Azara. Voterò contro l'emendamento in esame per una serie di ragioni che a chi mi conosce forse sarebbe superfluo che io esponessi e cioè perchè sinceramente penso che sarebbe veramente giunta la ora di finirla con le leggi e le norme fatte o per una persona o per un gruppo determinato di persone.

GRISOLIA. Fatta esclusione per i gabinetisti!

BO. Inoltre voto contro anche perchè sotto l'apparenza di fare opera di equità o meglio di larghezza verso i candidati del 1950 questa proposta viene a danneggiare e perpetrare una vera e propria ingiustizia contro i candidati che, secondo il disegno di legge, possono partecipare ai concorsi del 1951 e del 1952. Per questi motivi, il mio voto è nettamente contrario all'emendamento.

ARMATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMATO. Mi pare pacifico, e nessuno dei sostenitori dell'emendamento ha detto diversamente, che non si tratta di diritto da parte di quei magistrati che, dichiarati idonei nei concorsi del 1950 potessero, e secondo noi dovrebbero, concorrere a riempire i vuoti nei ruoli aumentati.

Ragioni di equità e di giustizia richiedono che ciò avvenga. Sarebbe ora di finirla, siamo d'accordo, onorevole collega Bo, ma sarebbe soprattutto il tempo di por fine alle precedenti, nei concorsi per i gradi della Magistratura, di requisiti che nulla hanno da vedere con la giustizia e che servono soltanto a ritardare la promozione di magistrati preparati e degni. Evitiamo oggi che, con una insistenza che non trovo assolutamente opportuna, giudici — non so e non mi interessano i nomi — dichiarati idonei, ma superati nello scrutinio, forse anche per preferenze estranee alla funzione giudiziaria, debbano subire il danno di vedersi lasciati indietro e nella impossibilità, qualcuno probabilmente per sempre, di accedere alle funzioni superiori.

L'emendamento che abbiamo proposto ha la finalità di impedire ciò e poichè esso si ricollega ad un precedente, analogo provvedimento del Parlamento, penso che ragioni di coerenza, equità e giustizia ne consigliano l'accoglimento.

PRESIDENTE. Chi approva l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Raja e Macrelli e dai senatori Adinolfi ed altri, è pregato di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 2, già letto.

*(È approvato).*

Avverto che i senatori Adinolfi ed altri hanno presentato un articolo aggiuntivo 2-bis, del seguente tenore:

«Coloro che hanno esercitato ininterrottamente, per lo meno per sei anni, le funzioni di supplenza di uditori giudiziari a norma del secondo comma dell'articolo 32 dell'Ordinamento giudiziario e che, superato il concorso di cui al decreto legislativo luogotenenziale 30 aprile 1946, n. 352, e conseguita la nomina ad incaricati di funzioni giudiziarie — con decreti ministeriali regolarmente registrati e pubblicati nel Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia — non si avvalsero della nomina suddetta per aver superato i limiti di età stabiliti dall'articolo 4 del menzionato decreto n. 352 (limiti successivamente aboliti con la legge 29 aprile 1950, n. 210), sono riammessi, su loro domanda, nei ruoli degli incaricati di funzioni giudiziarie e possono parte-

1948-51 - DCVI SEDUTA

DISCUSSIONI

13 APRILE 1951

cipare agli esami per aggiunti giudiziari, nei limiti e con le modalità di cui al menzionato decreto legislativo luogotenenziale 30 aprile 1946, n. 352, modificato dalla legge 29 aprile 1950, n. 210.

« La domanda di riammissione deve pervenire al Ministero di grazia e giustizia nel termine di giorni 60 dalla entrata in vigore della presente legge ».

Ha facoltà di parlare il senatore Adinolfi, per illustrare questo emendamento.

ADINOLFI. Signor Presidente, vorrei che mi fossero concessi due minuti di attenzione, perchè nell'illustrare questo emendamento sono turbato dalle voci di corridoio, le quali insinuano che si vanno presentando emendamenti di carattere personale. Io non ho nessun legame con la Magistratura, se si toglie il ricordo storico di mio nonno che morì 50 anni or sono. (*ilarità*). Non ho fratelli, non ho nipoti da favorire. Vedo solamente una ingiustizia e mi propongo di ripararla con questo emendamento.

Il mio emendamento provvede alla definitiva sistemazione di un esiguo numero di persone che merita speciale considerazione.

Costoro, che già prima dell'emanazione del decreto legislativo luogotenenziale 30 aprile 1946, n. 352 — in un periodo pertanto di assoluta carenza di magistrati — esercitavano le funzioni di supplenza di uditori a norma del secondo comma dell'articolo 32 dell'Ordinamento giudiziario, parteciparono al concorso per incaricati di funzioni giudiziarie indetto col menzionato decreto n. 352.

Superato il concorso e nominati incaricati di funzioni giudiziarie con decreti ministeriali regolarmente registrati e pubblicati, costoro non poterono avvalersi di tale nomina perchè il Ministero non aveva provveduto, come loro precedentemente promesso, ad aumentare, nei loro riguardi, i limiti di età di cui all'articolo 4 del decreto 30 aprile 1946. Ciononostante essi continuarono ad esercitare ininterrottamente le funzioni di supplenza di cui al secondo comma dell'articolo 32 dell'Ordinamento giudiziario che, come si è detto, esercitavano già prima dell'emanazione del decreto n. 352, del 1946. Tali funzioni importano, tra l'altro, una conferma semestrale, per cui essi sono

stati ogni sei mesi sottoposti al vaglio dei loro superiori diretti.

Aboliti, con la legge 29 aprile 1950, n. 210, i limiti di età di cui sopra — abolizione che essi, all'epoca della loro nomina ad incaricati di funzioni giudiziarie, non potevano logicamente prevedere — si appalesa giusta la loro definitiva sistemazione in carriera attraverso gli esami pratici per aggiunto giudiziario di cui al menzionato decreto-legge luogotenenziale 30 aprile 1946, n. 352, modificato dalla legge 29 aprile 1950, n. 210.

A favore di essi, infatti, che furono assunti alcuni nel 1945 ed altri anteriormente, e che superarono felicemente il concorso speciale indetto con il menzionato decreto n. 352 del 1946, sussistono prove semestrali di idoneità ed un lungo periodo (non inferiore ai sei anni) di servizio giudiziario in qualità di supplenti d'uditori giudiziari, a norma del secondo comma dell'articolo 32 dell'Ordinamento giudiziario.

L'esperimento dell'esame pratico per aggiunto giudiziario può ritenersi sufficiente a confermare o meno, nei loro riguardi, la definitiva idoneità alle funzioni di magistrato.

Pertanto, queste persone, alcune da dodici anni, altre dal 1945, esercitano funzioni di uditore giudiziario e quindi di Pretore e ogni sei mesi sono riconfermate; emettono sentenze che vengono pubblicate sulle riviste giuridiche, e per assolvere tali funzioni hanno abbandonato la professione.

Ora vi pare giusto (vedo già i sorrisi della gente che si scandalizza) che questa situazione si prolunghi? Vi è uno degli interessati a Napoli che è già da dodici anni in questa situazione; altri due lo sono da sei anni. Sono magistrati sui quali non vi è nulla da dire; è gente che vive nella Magistratura, che è rispettata, che ogni sei mesi passa attraverso il vaglio dei superiori, che ha il decreto ministeriale che assegna loro le funzioni che assolvono. Perchè allora, non si vuole permettere a costoro di concorrere all'esame di aggiunto giudiziario? Mi pare, onorevoli senatori, che quanto proposto nel mio emendamento sia una esigenza accettabilissima. Se l'accetterete, farete opera di giustizia; se non l'accetterete vorrà dire che io ho adempiuto il mio dovere di cittadino e di galantuomo, senza che io conosca, peraltro, nessuna di queste persone, fatta eccezione di

1948-51 - DCVI SEDUTA

DISCUSSIONI

13 APRILE 1951

uno solo, che è legato a me da amicizia e da stima, essendomi trovato per caso in conflitto — non giudiziario — con lui a proposito di una sentenza. Ho fatto dunque il mio dovere di galantuomo: affido il mio emendamento alla vostra benevolenza ed alla vostra sensibilità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore, per esprimere l'opinione della Commissione sull'emendamento in esame.

DE PIETRO, *relatore*. Onorevoli colleghi, insisto nel mio concetto, quale relatore di questa legge. Nel merito della questione sollevata dal collega Adinolfi non avrei nulla da dire: chi può parlare è il Ministro. Infatti, se il Ministro crederà che le ragioni esposte dal collega Adinolfi valgano a determinare un provvedimento, sarà di sua responsabilità e di sua iniziativa farlo. Io rilevo soltanto, per una ragione di tecnica legislativa, della quale non possiamo dissimulare l'importanza, a noi stessi, nella qualità e nella funzione di legislatori, che l'emendamento del collega Adinolfi non può assolutamente trovar posto nella legge.

ADINOLFI. Così si disse anche per l'altra legge: nemmeno una disposizione transitoria era accettabile!

BO. Avevamo ragione anche allora.

ADINOLFI. Voi dite: la cosa è giusta, ma tutte le volte ripetete: oggi non va discussa.

PERSICO. Non c'è nulla che vieta al Ministro, questa sera, di redigere il provvedimento.

ADINOLFI. Che fra tre anni non sarà ancora venuto fuori! Non ci illudiamo.

DE PIETRO, *relatore*. Questo è un articolo 2-bis nuovo. È scritto « nuovo » (ed effettivamente è nuovo) ma non sempre quel che è nuovo è buono, anzi, il più delle volte, quel che è nuovo non è buono. Non che non possa essere buono in sé stesso, ma non è buono nella legge perchè non possiamo inserire in una legge provvedimenti che non si riferiscano al tema della legge. Qui si tratta di aumentare di 580 posti il ruolo organico della Magistratura. Abbiamo provveduto, come è scritto nell'articolo 2 e come resta fermo dopo il voto del Senato che ha respinto l'emendamento Adinolfi. Che cosa può significare in questa legge un provvedimento come quello che si contiene nell'emendamento? Nulla, perchè non riguarda la legge. Il collega Adinolfi mi fa un gesto di ripulsa contro l'argomento, unicamente perchè l'argomento è valido;

se l'argomento fosse aderente al suo concetto, e perciò stesso invalido, avrebbe fatto larghi cenni di consenso.

ADINOLFI. Sarebbe come se un chirurgo non curasse una persona che sta per morire.

DE PIETRO, *relatore*. Mi pare che non c'entri il paragone. Un medico che vegga una persona che muore deve intervenire da medico..

ADINOLFI. Il Senato invece no!

DE PIETRO, *relatore*. ..., non con la funzione del costruttore di casse da morto. Ora qui nessuno vi vieta di domandare un provvedimento, e, se ci sarà ragione di giustizia, di accordarlo, ma sarà accordato in sede legale. Noi desideriamo semplicemente che non si inserisca nella legge una disposizione che non rientra nel tema della legge. Questo è tutto. Ecco perchè dicevo che per una ragione di tecnica legislativa la Commissione crede di non poter accettare l'emendamento e il relatore ancora una volta lo respinge. Tutto il resto che si riferisce alle avvertenze apprezzabilissime fatte da Adinolfi non può riguardare, se mai, che l'iniziativa del Governo, cioè un provvedimento del Ministro; se questo potrà essere sollecitato in sede parlamentare avete i mezzi a disposizione e, siccome non rinunzierete mai a servirvene largamente, non dubito che lo farete.

ADINOLFI. Sì, tra sei mesi.

DE PIETRO, *relatore*. Ma cercate di non snaturare la fisionomia di questa legge; lasciatela come è specialmente dopo respinto l'altro emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro di grazia e giustizia per esprimere l'opinione del Governo.

PICIONI, *Ministro di grazia e giustizia*. Ritengo che l'onorevole Adinolfi sia combattuto da una esigenza della sua sensibilità giuridica e da una esigenza di sensibilità umana. Ora purtroppo noi qui siamo chiamati a fare delle leggi e delle leggi che, dal punto di vista anche tecnico-formale, siano le meno difettose possibile. Non c'è dubbio che il senatore Adinolfi sarebbe il primo a rilevare questa incongruenza di tecnica legislativa se nel complesso del disegno di legge che il Senato si appresta a votare fosse inclusa la disposizione da lui redatta come articolo 2-bis.

ADINOLFI. Vi sono anche le disposizioni transitorie in ogni legge.

PICCIONI, *Ministro di grazia e giustizia*. Ma le disposizioni transitorie sono strettamente connesse col contenuto del disegno di legge. Qui invece si tratta di un oggetto del tutto diverso. Io non mi pronuncio sul merito di quanto lei propone, per quanto si potrebbe a prima vista osservare che la disposizione che ha colpito questi egregi magistrati, verso i quali non ho nessuna ragione di dolermi, la disposizione dicevo, circa il limite di età, risale al 1946. In cinque anni non si è trovato il modo di riparare in qualche maniera a questa ingiustizia, se ingiustizia di fatto è, non ingiustizia dal punto di vista delle disposizioni di legge, ma dal punto di vista umano, dal punto di vista della considerazione e della comprensione dei servizi che costoro hanno potuto rendere alla Magistratura. Questo sembra veramente una dimenticanza ed una disattenzione esagerata dato il decorso del tempo intervenuto. Comunque, se la sostanza effettivamente è meritevole di comprensione e di attenzione, qui bisogna seguire la forma. Onorevole Adinolfi, si faccia promotore di un disegno di legge di iniziativa parlamentare: noi lo esamineremo, lo discuteremo con la maggiore comprensione possibile, perchè nulla ci vieta di prendere nella giusta considerazione umana i diritti eventualmente lesi da qualche disposizione di legge precedente. Per queste considerazioni mi associo alle conclusioni del relatore e chiedo che il Senato respinga l'emendamento.

ADINOLFI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADINOLFI. Signor Presidente, mi immedesimo delle alte e benevole parole dette dal Ministro. Credo che se votassimo l'emendamento da me proposto, che si presenta sotto la forma dell'equità, riconosciuta del resto quasi generalmente anche da chi è stato contrario, il Senato voterebbe favorevolmente. Ma come senatore mi trovo nella condizione che, se il voto sarà favorevole, avrò il piccolo trionfo di aver visto riconosciute le ragioni da me addotte di equità e di pietà; se il voto, però, fosse contrario, mi troverei nella condizione di postergare per sei mesi la sofferenza delle persone alle quali l'emendamento si riferisce. Ed allora, poichè il Ministro, nella sua autorevolezza, è sensibile alla mia richiesta, invitandoci a presentare un disegno di legge, io a mia volta faccio un'altra

proposta. Ritiro l'emendamento, e glielo passo come raccomandazione. Una volta affidato a lui, il procedimento sarà certamente più celere, dato che un disegno di legge, promosso modestamente da qualcuno di noi, non può avere la efficacia di un disegno di legge promosso dal Ministero. Pertanto mi accontento della assicurazione dell'onorevole Ministro; affido a lui la mia richiesta e ritiro l'emendamento.

MUSOLINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO. Vorrei chiedere un chiarimento all'onorevole Ministro, se cioè i novanta posti di consigliere di Corte d'appello occupati dai Primi pretori, secondo il disegno di legge da noi recentemente approvato, verranno ad assorbire anche i posti di cui si occupa il presente articolo 2.

PICCIONI, *Ministro di grazia e giustizia*. No.

MUSOLINO. Ne prendo atto.

PRESIDENTE. Passiamo allora agli articoli successivi:

### Art. 3.

I posti che risultano disponibili nella prima attuazione della presente legge nel ruolo degli uscieri giudiziari saranno conferiti, per una volta tanto, mediante concorso riservato, per metà, al personale non di ruolo, compreso quello assunto ai sensi del regio decreto 7 marzo 1938, n. 305, alle dipendenze del Ministero di grazia e giustizia, e, per l'altra metà, al personale di 4<sup>a</sup> categoria a contratto alle dipendenze dell'Amministrazione dell'Africa italiana.

Al conferimento dei posti anzidetti si provvederà con l'osservanza delle disposizioni vigenti per l'ammissione nel ruolo degli uscieri giudiziari, prescindendo dai limiti normali di età purchè gli aspiranti non abbiano superato l'età di 45 anni alla data di entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

### Art. 4.

Il Governo è delegato a procedere, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, alla revisione delle piante organiche degli uffici giudiziari, tenuto conto del numero dei ma-

1948-51 - DCVI SEDUTA

DISCUSSIONI

13 APRILE 1951

gistrati, dei funzionari di cancelleria e degli uscieri che vi sono attualmente addetti e del numero degli affari.

(È approvato).

Art. 5.

Alla spesa derivante dalla presente legge valutata in milioni . . . . . sarà fatto fronte con un'aliquota delle maggiori entrate di cui alla legge . . . . . contenente il provvedimento di variazioni allo stato di previsione del bilancio dell'entrata per l'esercizio 1950-1951 ( . . . . . provvedimento).

(È approvato).

Metto in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Oggi seduta pubblica alle ore 16 con l'ordine del giorno già distribuito.

La seduta è tolta (ore 13,20).

---

Dott. CARLO DE ALBERTI  
Direttore generale dell'Ufficio Resoconti